



Almanacco latinoamericano

Responsabile editoriale Donato Di Santo

anno VIII • numero 87 • NUOVA SERIE SETTEMBRE 2016

In questo numero:

ARGENTINA: Primo Foro imprenditoriale, impegni per 45 miliardi di dollari di investimenti. Dopo 10 anni torna l'FMI. I sindacati verso l'unità e lo sciopero.

BOLIVIA: Evo Morales a New York incontra Banca Mondiale, BID e CAF.

BRASILE: Elezioni amministrative, in calo il PT, a San Paolo vola il PSDB di Doria e Alkmin. Prosegue l'inchiesta "Lava jato", con nuovi arresti preventivi e nuove accuse all'ex Presidente Lula.

CILE: Il rame scende da 3,5 a 2,2 dollari la libbra. L'economia cresce dell'1,7% ma nel bilancio 2017 il governo conferma le spese sociali (ad esempio per l'istruzione). Giudizio positivo da Moody's

COLOMBIA: Il paese si sveglia con la vittoria del no all'accordo di pace (con soli 52mila voti di scarto). Il Premio Nobel al Presidente Santos riapre i giochi e sembra offrire una nuova opportunità.

COSTA RICA: Inaugurata la diga di Reventazon, la più grande centrale idroelettrica del Centro America.

CUBA: A settembre dimezzati i casi di detenzione dei dissidenti.

ECUADOR: Correa ha deciso: non si candida. Il candidato presidenziale di Alleanza Pais sarà l'ex Vice Presidente, Lenin Moreno.

EL SALVADOR: Sulla riforma delle pensioni tavolo di dialogo con tutti i partiti del paese.

GUATEMALA: Familiari del Presidente Morales implicati in nuovi scandali di corruzione.

HAITI: Il catastrofico uragano Matthew falcia un migliaio di vite. Sospese le elezioni presidenziali.

HONDURAS: Lotta alla criminalità delle pandillas, attraverso creazione di occupazione giovanile e coordinamento con El Salvador e Guatemala.

MESSICO: Nuova Costituzione per la capitale messicana. Due anni dalla tragedia dei 43 studenti "scomparsi" ad Ayotzinapa, Iguala. Televisa guarda verso il PAN. Scoperti giacimenti petroliferi nel Golfo del Messico.

NICARAGUA: Negli ultimi sondaggi l'FSLN in testa con oltre il 60%: si vota il 6 novembre.

PANAMA: Bene l'economia del paese: +4,9% nel primo semestre 2016.

PARAGUAY: Mobilitazioni nel settore agrario e dialogo tra governo e CNI.

PERU: Pedro Pablo Kuczynski ottiene la delega dal Parlamento (90 giorni invece di 120) per legiferare in materia economica.

REPUBBLICA DOMINICANA: Polemica politica per le nomine nella Junta Electoral. Nel bilancio preventivo un miliardo di dollari per spese sociali.

URUGUAY: Migliorano i dati economici. Nuova fabbrica di cellulosa della UPM.

VENEZUELA: Il paese si dibatte ancora sui termini del referendum revocatorio. Reazioni positive, del Presidente Maduro e del Coordinatore della MUD alla lettera del Papa.

DINAMICHE REGIONALI: UE-Cuba: l'Alto Rappresentante della politica estera europea, Federica Mogherini, chiede al Consiglio Europeo di approvare l'Accordo di associazione economica e dialogo politico con Cuba. Il Presidente del Giappone, quello dell'Iran e il Primo Ministro cinese, visitano Cuba. Stallo nel Mercosur. Cile presidente di turno della Alleanza del Pacifico. Prosegue il dialogo USA-Cuba. Il Vice Presidente USA Biden si incontra con il Presidente brasiliano Temer a New York, e il Segretario al Tesoro statunitense va a Brasilia. La cinese "Tre gole" si aggiudica la costruzione della centrale idroelettrica di Cabezas in Bolivia.

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 13
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/ emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 16
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 16
Eventi/segnalazioni, libri/riviste/ siti-web e blog

AGENDA POLITICA

Ancora settimane complicate per l'esecutivo Macri in **ARGENTINA** che, alla vigilia dell'ultimo trimestre del primo anno di mandato, si trova a fare i conti con un calo di popolarità ed una contestazione sociale crescenti. Come anticipato nei mesi scorsi (vedi Almanacco n° 86), il "riavvicinamento" tra le tre sigle sindacali, e la conseguente convocazione di una manifestazione unitaria e di uno sciopero generale, in ottobre, rappresentano un forte campanello d'allarme per il governo, stretto tra una opinione pubblica in subbuglio e un parlamento in cui è privo di maggioranza.

In vista della prossima manifestazione di ottobre, incentrata sul nodo degli aumenti salariali, vi sono state diverse altre manifestazioni a settembre, del settore pubblico, insegnanti, medici e dipendenti statali.

Cristina Fernandez de Kirchner, riapparsa a Buenos Aires, è intervenuta ad una manifestazione dell'Associazione dei lavoratori dell'impiego pubblico (ATE). Nel suo discorso, la Kirchner, che ad ottobre dovrà presentarsi davanti ai giudici per i processi in corso contro di lei ed i suoi famigliari (vedi Almanacco n.86) ha attaccato Macri, ricordando le gravi difficoltà che vive oggi il paese, senza mai fare riferimento ai processi che la riguardano. L'ex Presidenta ha rivolto un appello a Macri, perché "cambia il suo punto di vista generale sul paese, e inizi ad occuparsi dei problemi della gente: nell'Argentina di oggi c'è la fame, le maestre sono tornate a comprare viveri perché i bambini arrivano a scuola a digiuno", ha tuonato la ex Presidenta, riferendosi ad una recente manifestazione svoltasi nella Plaza de Mayo, in occasione della quale hanno manifestato piccoli produttori regalando verdura come forma di protesta contro la precarietà determinata dalla mancanza di terre. Secondo la Kirchner queste cose ricordano il 2000-2001: "siamo tornati ad rivedere immagini di un passato che credevamo sepolto" ha affermato, concludendo che "oggi la frattura tra argentini che hanno da mangiare e quelli che non ne hanno è sempre più grande".

Tutto ciò segnalato, va anche detto che lo slancio economico che ha caratterizzato l'agenda politica dei primi mesi del governo, trova ancora sostegno a livello internazionale, riservando un posto speciale a Maurizio Macri e al suo esecutivo nei commenti di analisti ed investitori internazionali. Segnaliamo in particolare il successo della prima missione, dopo 10 anni, del Fondo Monetario Internazionale a Buenos Aires, che ha goduto di una larghissima visibilità mediatica su scala internazionale, dopo anni di isolamento ed esclusione dell'Argentina. La missione, annunciata da mesi, sigilla così un punto di svolta rappresentato dalle politiche economiche di Macri, costituendo indubbiamente un salutare segnale di fiducia verso il governo in carica (costretto, comunque, a fare i conti con una situazione ancora aggrovigliata e difficile, vedi più avanti). Il Direttore del Dipartimento dell'Emisfero occidentale del FMI, Alejandro Werner, ha espresso soddisfazione per gli incontri avuti a Buenos Aires, ribadendo "l'impressione molto positiva di ciò che sta accadendo in Argentina". Pur ammettendo che il lavoro da fare è ancora molto e molto difficile, con particolare riferimento ai tassi di povertà e a quelli dell'inflazione, entrambi ancora alti, il funzionario ha ricordato che l'importante è aver riammesso strumenti quali l'Istituto di statistica Indec, a garanzia di una seria collaborazione tra il governo ed il Fondo. Facendo riferimento alle politiche anti inflazionistiche messe in atto in altri paesi, come Brasile e

Messico, il funzionario ha ricordato che, in questo caso, sarà importante rispettare la coerenza di queste politiche con l'economia reale ed il fatto che si caratterizzino con per una "generale progressività". Warner si è inoltre soffermato sul tema del debito, ed ha auspicato una "più efficace gestione attraverso una strategia integrale di finanza pubblica, che faccia in modo che la spesa sia finanziata in maniera sostenibile, attraverso meccanismi che generino meno disincentivi alla produzione e che non interferiscano con gli investimenti. Per l'Argentina -ha aggiunto- è essenziale che vi sia una politica di spesa più sana e migliore, capace di avere un efficace impatto sociale e produttivo".

Sulla scia di questo ottimismo, grande eco ha avuto il successo del Primo Foro imprenditoriale organizzato a Buenos Aires dal governo, che ha visto partecipare oltre 2.000 rappresentanti di importanti gruppi imprenditoriali. Sono stati annunciati investimenti per il triennio 2016-2019 pari a 45,6 miliardi di dollari, fatto senza precedenti per il paese. "E' stata la prima volta che, in Argentina, viene realizzato un evento di queste caratteristiche, ed è stata una buona occasione per mostrare che le nostre province hanno tutto ciò che serve per essere protagoniste nel secolo XXI", ha dichiarato Macri in un'intervista alcuni giorni dopo. Il Presidente ha inoltre ricordato che gli annunci fatti si tradurranno "in lavoro di qualità per molti argentini". Il Ministro delle Finanze, Alfonso Prat Gay, ha confermato al parterre di investitori, l'ottimismo per il futuro del paese, prospettando per il 2017 un tasso di crescita atteso attorno al 3,5%, un deficit fiscale al 4,2% sul PIL ed una inflazione al 17%. Il Ministro ha inoltre spiegato che l'obiettivo del deficit al 3,3% del PIL, previsto ad inizio anno, non verrà raggiunto a causa della recente sentenza che ha bloccato gli aumenti tariffari quindi, le politiche di sostegno alle pensioni e alle fasce più deboli manterranno ancora alta la spesa pubblica nel 2017. Per il 2016 è attesa una recessione dell'1,5%, ed un rapporto deficit/PIL al 4,8%. Il Ministro ha ribadito che il governo non poteva abbattere ulteriormente la spesa pubblica, per non frenare la ripresa. Secondo Prat Gay inoltre, questa ondata di investimenti, aiuterà il paese a contrastare uno dei nodi più gravi, quello della disoccupazione, con un tasso pari al 10% circa nell'ultima rilevazione di luglio. La Vice Presidente Gabriela Michetti, è invece intervenuta sul tema della "certezza regolatoria e giuridica per gli investimenti", altro nodo spinoso da molti anni.

Tra i principali settori rilanciati attraverso questo evento economico, segnaliamo quello delle telecomunicazioni che, secondo le stime del governo, all'indomani della riforma che dovrà essere approvata in Parlamento, produrrà circa 20 miliardi di investimenti in quattro anni, grazie alle riforme regolatorie che apriranno l'accesso a nuovi attori nel settore, a partire dal 2018. Telecom e Telefónica de Argentina, hanno annunciato miliardari investimenti per migliorare i propri servizi, mentre Clarin, renderà autonoma Cablevision (che racchiude vari servizi internet, tv via cavo e telefonia), per dedicarsi esclusivamente alla telefonia. Secondo il Ministro Oscar Aguad, il nuovo quadro regolatorio, potrebbe attrarre circa 5 miliardi di investimenti all'anno. Tra gli altri player interessati, i gruppi Motorola e AT&T, a conferma della percezione che "l'Argentina sia uno dei mercati più importanti a livello mondiale". Anche Carlos Slim, di Claro, si è detto molto interessato, insieme a Siemens e General Electric, che hanno annunciato investimenti per oltre 8 miliardi. Solo il gruppo Siemens ha promesso 5 miliardi di euro di investimenti nel settore energia, infrastrutture (treni e metro), e sviluppo di "città intelligenti", con la generazione di oltre 10 mila posti di lavoro. L'Amministratore delega-

to del gruppo, Kaeser, ha espresso la propria intenzione di rilanciare gli investimenti in un paese in cui il gruppo tedesco è presente dal 1906. Altro settore in particolare espansione è quello degli aeroporti. Il Ministro dei trasporti, Guillermo Dietrich, ha annunciato che fino al 2019 verranno investiti quasi 1,5 miliardi di dollari.

Il governo argentino è tornato alla carica sul nodo del "tarifazo". Il Ministro dell'Energia, de Aranguren, ha annunciato che l'esecutivo, nonostante la sospensiva della Corte suprema del mese scorso, tornerà a presentare un progetto di aumento delle tariffe di circa il 203%, a fronte del 400% precedentemente previsto, con l'obiettivo di ridare sostenibilità alle politiche energetiche del paese, a lungo mantenute in vita da sussidi statali.

Continua a far discutere il contratto che l'ex Ministro delle Finanze, Axel Kichillof, fece firmare ad YPF con Chevron, per lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi di "Vaca Muerta". Il parlamentare socialista, Ruben Giustiniani, ha presentato un ricorso alla magistratura su questo contratto, denunciandone le numerose irregolarità e clausole segrete che avrebbero danneggiato lo Stato argentino (contratto che i vertici del gruppo YPF non hanno ancora consegnato alla giustizia in quanto conterrebbe "informazioni riservate strategiche"). In conseguenza di queste iniziative, è stato disposto che YPF dovrà desecretare una copia del suddetto contratto e consegnarlo alla magistratura.

Intanto, il neo Presidente del gruppo, Miguel Ángel Gutiérrez, ha annunciato che YPF ha avviato tre negoziati con tre gruppi diversi per l'avvio delle operazioni di esplorazione e sfruttamento nei giacimenti di "Vaca Muerta". A New York, presso la sala della Borsa, si è svolta una presentazione delle opportunità del settore, cui hanno preso parte il Presidente Macri, insieme al suo Capo di Gabinetto e numero 2 del governo, Marcos Peña, e allo stesso Gutiérrez. Quest'ultimo ha fatto esplicito riferimento alla compagnia russa Gazprom, come potenziale partner. La presenza all'evento anche dei vertici di General Electric, di Shell Argentina, e di Pan American Energy, lascia ipotizzare possibili trattative in corso anche con questi gruppi. "Abbiamo fiducia che arriveranno investitori per lo sviluppo di molte risorse", ha dichiarato Gutiérrez, ricordando che serviranno oltre 20 miliardi di dollari per sfruttare i giacimenti argentini.

A destare preoccupazione la produzione industriale, che continua a cadere (7% a luglio, e 4,4% nei primi sette mesi dell'anno), caduta dovuta principalmente alla contrazione dell'interscambio con il Brasile, determinato dalla recessione che sta attraversando il gigante sudamericano.

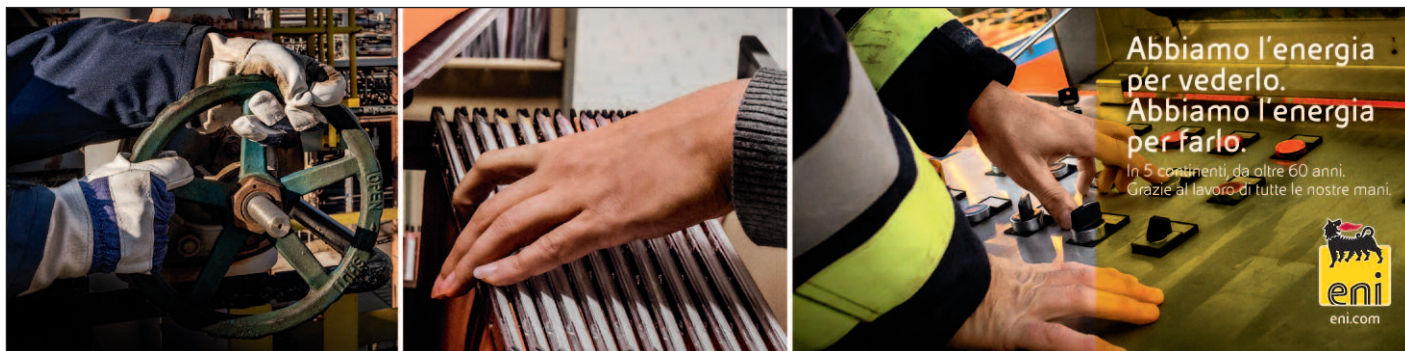
In occasione della passerella newyorkese del Presidente della **BOLIVIA**, per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Evo

Morales, a margine della plenaria, ha concesso incontri bilaterali ai vertici delle principali banche di sviluppo della regione, (CAF, BID e BM) accogliendo, inoltre, con molta soddisfazione l'arrivo di strategici investimenti per il futuro del paese, provenienti da Russia e Cina (vedi anche Agenda regionale): oltre un miliardo di dollari dalla Cina, dopo l'aggiudicazione ai gruppi China Three Gorges e China International Water & Electric, della realizzazione di un impianto idroelettrico, con un finanziamento diretto del colosso finanziario cinese Eximbank. Il Presidente Morales, ha definito l'opera "strategica" per il futuro del paese sudamericano, poiché consentirà di arrivare ad una produzione annuale di 600 MW, a partire dal 2024, superando una produzione complessiva di 2.000 MW (a fronte di un fabbisogno interno di 1.300 MW). A quel punto, ha sottolineato Morales, la Bolivia guadagnerà di più dall'esportazione di energia che dalla vendita di gas naturale.

Dati negativi per quanto riguarda gli investimenti stranieri diretti nel primo trimestre dell'anno, che hanno registrato una flessione del 73% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo i dati del Banco Centrale gli investimenti stranieri lordi hanno sfiorato i 230 milioni, con un disinvestimento pari a 155 milioni di dollari. Il settore più importante è stato quello degli idrocarburi con 131 milioni (circa 80 in meno che nel 2015). Il settore minerario ha raggiunto 5 milioni di dollari, 27 in meno dei 32 milioni ricevuti nel trimestre dell'anno precedente. Anche il settore industriale ha perso terreno scendendo da 78 milioni a 19. Tuttavia le prospettive per l'anno in corso rimangono positive e, secondo la Banca Centrale, vi sarà una crescita del settore pari al 3,2%.

Il clima politico interno rimane concentrato sulle prospettive per la fine del mandato di Morales, cui comunque mancano ancora oltre 2 anni. Si registra una certa pressione mediatica volta a mostrare un volto indebolito dell'esecutivo. Molti sondaggi sono indicativi in questo senso: secondo il settimanale Pagina Siete, oltre il 61% dei boliviani crede che alla fine sarà apportata la modifica costituzionale che consentirà a Morales di ricandidarsi nel 2019 (anche se al momento la sua posizione rimane contraria, vedi Almanacco n° 86). Inoltre, sempre secondo lo stesso sondaggio, appare sempre più forte la percezione di una parte dell'opinione pubblica delusa dalla gestione del Presidente e del suo entourage, soprattutto a causa della corruzione (il 44% dei boliviani, secondo la società demoscopica Mercados y Muestras, ha infatti questa opinione).

Importante test elettorale in **BRASILE**. Circa 144 milioni di elettori sono stati chiamati alle urne per rinnovare il mandato di Sindaci e consiglieri comunali di oltre 5.000 comuni in tutto il paese. Un appuntamento molto atteso, a poco più di un mese dalla conclusione della lunga procedura costituzionale di impea-



chment che il mese scorso ha sancito definitivamente la conclusione del mandato dell'ex Presidente Dilma Rousseff. L'esito delle urne, per quanto fortemente influenzato da dinamiche locali ed amministrative, era molto atteso poiché rappresentava un momento di valutazione dell'umore elettorale del paese, all'indomani degli ultimi mesi convulsi che hanno caratterizzato lo scenario politico nazionale.

Senza alcun dubbio, la forza politica uscita premiata e consolidata dal voto è stato il PSDB, partito che da solo è riuscito ad aggiudicarsi la guida di oltre 800 città, prima fra tutte San Paolo, dove si è svolta la competizione più accesa di tutto il paese con la vittoria, al primo turno, di João Doria, (imprenditore senza esperienza politica) eletto con il 53,2% dei voti, oltre il triplo dei voti ottenuti da Fernando Haddad, Sindaco uscente e candidato del PT, per il quale Lula ha fatto personalmente campagna elettorale nelle ultime settimane, rimasto al secondo posto al 16,7%; a seguire Celso Russomanno del PRB, con il 13,64%; e Marta Suplicy del PMDB, con il 10,14% dei voti.

Il PMDB, invece, si è aggiudicato il primato in termini di voti assoluti, ed ha mantenuto oltre 1.000 città sotto la sua guida, pur non registrando un aumento significativo di voti. Anzi, è retrocesso in alcune città, tra cui la sonora sconfitta ricevuta a Rio de Janeiro, dove il candidato, Pedro Paulo Carvalho Teixeira (strettamente legato ad Eduardo Paes, Sindaco uscente), non è arrivato neanche al secondo turno.

Il PT retrocede in termini di voti assoluti e di città governate, retrocedendo al decimo posto tra le forze politiche. Il partito di Lula conferma meno della metà dei 635 comuni che governava dal 2012. Nei capoluoghi di Stato si è aggiudicato solo la guida di Rio Branco, capitale dello Stato di Acre, in cui l'attuale sindaco, Marcus Alexandre, è stato rieletto con il 54,79% dei voti, dietro al socialista, Geraldo Julio, che ha ottenuto il 49,34%; e si è posizionato al secondo posto nel ballottaggio in Pernambuco. Sconfitta -simbolica e cocente- a San Bernardo do Campo, culla del partito, dove il candidato petista Tarcisio Secoli, è arrivato terzo. Sonora sconfitta anche a Porto Algere, città governata ininterrottamente per 16 anni, in cui il candidato del PT, l'ex Ministro Raúl Pont è arrivato terzo. Alcuni dei suoi elettori hanno preferito votare piccole forze di sinistra come il PSOL che, sorprendentemente, ha ottenuto importanti risultati in molte città, prima fra tutte Rio de Janeiro, dove Marcelo Freixo, arrivato al secondo posto, contenderà la poltrona di Sindaco a Marcelo Crivella, del Partido Republicano Brasileiro (PRB), e a Belem. Anche il PCdoB ha intercettato molti consensi in uscita dal PT, come accaduto ad Aracaju, in cui il candidato del PCdoB, si è qualificato per il ballottaggio con quasi il 40%, e a Salvador de Bahia, in cui la candidata del PCdoB è arrivata seconda con quasi il 15% dei voti.

Ecco gli altri risultati delle 25 capitali degli Stati (eccetto San Paolo del Brasile). A Rio Branco, Acre, vince Marcus Alexandre del PT, superando Eliane Sinhasique del PMDB, fermatasi al 32,02%; a Maceió, Alagoas, vi sarà il secondo turno tra Rui Palmeira, del PSDB, arrivato primo con il 46,86%, e Cicero Almeida, del PMDB, fermatosi al 24,73%; a Macapá, Amapá, vi sarà il secondo turno tra Clécio, candidato della REDE, arrivato primo con il 44,59%, e Gilvam Borges del PMDB, al 26,37%; a Manaus, capitale di Amazonas, secondo turno tra Artur Neto (PSDB) arrivato primo con il 35,17%, e Marcelo Ramos, del PR, al 24,86%; a Salvador de Bahia, capitale di Bahia, ha vinto al primo turno il candidato DEM, ACM Neto, eletto con il 73,99%; a Fortaleza, Ceará, secondo turno tra Roberto Claudio, del PDT, al 40,81%, e Capitão Wagner,

del PR, fermatosi al 31,15%; a Vitória, Espírito Santo, secondo turno tra Luciano del PPS, al 43,82%, e Amaro Neto di SD, al 35,32%; a Goiânia, Goiás, ballottaggio tra Iris Rezende, del PMDB al 40,47%, e Vanderlan del PSB, secondo con il 31,84%; a São Luis, Maranhão, secondo turno tra Edivaldo Holanda Júnior del PDT, al 45,66%, ed Eduardo Braide del PMN, al 21,34%; a Cuiabá, capitale del Mato Grosso, vi sarà il secondo turno tra Emanuel Pinheiro del PMDB, al 34,15%, e Wilson Santos del PMDB, al 28,40%; a Campo Grande, Mato Grosso do Sul, secondo turno tra Marquinhos Trad, del PSD, al 34,57%, e Rose Modesto del PSDB, al 26,62%; a Belo Horizonte, Minas Gerais, secondo turno tra João Leite del PSDB, al 33,40%, e Kalil del PHS, al 26,65%; a Belem, Pará, si scontreranno Zenaldo Coutinho, del PSDB, al 31,02%, ed Edmilson, del PSOL, al 29,50%; a João Pessoa, Paraíba, è stato eletto Luciano Cartaxo, del PSD, con il 59,67%; a Curitiba, capitale del Paraná, secondo turno tra Rafael Greca del PMN, al 38,38%, e Ney Leprevost del PSD, al 23,66%; a Recife, Pernambuco, ballottaggio tra Geraldo Julio del PSB, e João Paulo del PT, fermatosi al 23,76%; a Teresina, Piauí, è stato eletto al primo turno Firmino Filho, del PSDB, con 51,14%; a Rio de Janeiro, capitale dello Stato omonimo, secondo turno tra Crivella del PRB, al 27,78%, e Marcelo Freixo del PSOL, al 18,26%; a Natal, Rio Grande do Norte, è stato eletto Carlos Eduardo del PDT, con il 63,42%; a Porto Alegre, Rio Grande do Sul, secondo turno tra Nelson Marchezan Junior del PSDB, al 29,84%, e Sebastião Melo del PMDB, al 25,93%; a Porto Velho, ballottaggio tra Hildon del PSDB, al 27,20%, e Léo Moraes del PT, al 26,12%; a Boa Vista, Roraima, è stata eletta al primo turno Teresa Surita del PMDB, con il 79,39%; a Florianópolis, Santa Catarina, vi sarà il secondo turno tra Gean Loureiro del PMDB, al 40,39%, ed Angela Amin del PP, al 24,57%; ad Aracaju, Sergipe, ballottaggio tra Edvaldo Nogueira del PCdoB, al 38,76%, e Valadares Filho, del PSB, al 38,09%; a Palmas, Tocantins, è stato eletto al primo turno Carlos Amastha del PSB, con il 52,38% dei voti.

La campagna elettorale è stata molto tesa e a tratti violenta, con oltre 21 vittime, obbligando il governo a schierare circa 25 mila militari in più in tutto il paese. Secondo quanto dichiarato dal Presidente del Supremo Tribunale Elettorale, Gilmar Mendes, vi sono stati oltre 1.500 casi di irregolarità durante la giornata, che hanno comportato più di ottanta arresti per proselitismo ed azioni di compravendita di voto. Il test elettorale è stato anche una prova per la tenuta del nuovo sistema, che ha messo fuori legge le donazioni di imprenditori alle campagne elettorali, provocandone un calo drastico di circa il 60%: in questa occasione sono stati raccolti dai partiti 722 milioni di dollari in totale.

Al di là del carattere tutto locale di queste consultazioni, e dell'attesa per l'esito dei prossimi ballottaggi del 30 ottobre, di fatto questo voto ha avuto un impatto molto forte sull'immaginario nazionale. Infatti nella breve, ma intensa, campagna elettorale alcuni leader (in particolare Lula e Dilma Rousseff), sono scesi a fianco dei propri candidati, ed oggi quei risultati mostrano, nel loro complesso, una chiara sanzione popolare su un progetto politico, conclusosi con l'impeachment di Dilma Rousseff. E' inoltre innegabile il peso che, nel voto, ha avuto la "delusione" di molti elettori, fortemente influenzati dagli scandali che da oltre due anni, hanno rivelato una fitta trama tra potere politico ed imprenditori, in cui molti esponenti del PT (a dire il vero, al pari di molti altri degli altri partiti), sono stati coinvolti. E che non sia stato solo un voto locale, lo testimonia la velocità con cui la magistratura abbia deciso, una volta terminata la procedura di impeachment dell'ex

Presidente Dilma Rousseff lo scorso 31 agosto, di innalzare il livello della morsa giudiziaria contro l'ex Presidente Lula, ed altri storici esponenti del PT, come Antonio Palocci, arrestato preventivamente per presunto favoreggiamento del gruppo Odebrecht durante i suoi incarichi di governo (con una tempistica molto discussa, visto l'annuncio fatto in anticipo dal ministro della Giustizia, Alexandre de Moraes), e lo stesso ex Ministro Guido Mantega, storico Ministro delle finanze dei governi Lula, prima arrestato e poi rilasciato.

Il caso Lula, è stato il più eclatante, e la notizia ha fatto in poco tempo il giro del mondo. Il Procuratore Dallagnol, ha steso la prima accusa formale contro Lula (delle tre cause in corso su di lui), imputandogli i reati di "corruzione attiva, passiva e riciclaggio di denaro", assieme alla moglie e ad altre sette persone. Secondo l'accusa Lula, in qualità di "comandante supremo", avrebbe ottenuto favori per un milione di euro da parte del gruppo costruttore OAS, uno dei protagonisti della rete di corruzione "Lava Jato". OAS avrebbe infatti ristrutturato ed ammobiliato un appartamento di tre piani, e pagato l'affitto di un deposito per custodire i regali ricevuti durante la sua presidenza. "Questi regali, sono la contropartita, secondo l'accusa, per contratti assegnati per 26 milioni di dollari". "La procura ha presentato un'accusa verbale, senza prove, si tratta di una farsa cui non è allegata alcuna prova di eventuali atti illegali compiuti da Lula: hanno indagato tutta la vita di Lula, e poiché non hanno trovato nulla, hanno deciso di mettere in scena questa farsa", ha dichiarato uno dei suoi avvocati commentando la notizia. Lula è indagato nell'ambito di altre due indagini, una relativa ad una casa che gli sarebbe stata regalata da OAS, e per "ostruzione alla giustizia", per la sua nomina -mai realizzatasi- come Ministro da Casa Civil. Netta la Difesa dell'ex Presidente che, in un comunicato, ha ribadito l'inconsistenza delle prove. In primis non vi è evidenza della proprietà di Lula dell'appartamento contestato, per quanto riguarda il pagamento dell'affitto del deposito per i regali ricevuti, la difesa ricorda gli obblighi imposti dal cerimoniale della Repubblica alla Presidenza di custodire "i doni ricevuti dal Presidente della Repubblica, che non sono beni privati di Lula, ma beni dello Stato". Secondo la difesa, neanche l'accusa di riciclaggio sta in piedi, poiché "Lula non è proprietario dell'appartamento, e anche perché non esistono prove che i fondi eventualmente usati da OAS, provenissero da attività illecite".

Al di là del merito delle indagini, su cui la magistratura avrà tempo di fare luce, i tempi e le forme con cui è stato dato l'annuncio dell'indagine a carico di Lula, hanno avuto un chiaro effetto penalizzante per il PT, in piena campagna elettorale, e per l'immagine stessa di Lula. Come hanno sottolineato alcuni commentatori, proprio questo è da tempo uno degli obiettivi di alcuni settori

della politica, scesi ormai da mesi in campo per fermare l'esperienza del governo eletto nel 2014: la sola ipotesi che l'ex Presidente Lula si possa ricandidare alle presidenziali ha scatenato quella che alcuni osservatori hanno definito una caccia all'uomo (vista la debolezza dei capi di accusa a suo carico, ben diversa da quella contro altri esponenti politici). Le urne restituiscono dunque un'immagine molto complessa di uno scenario in evoluzione. A fianco all'indubbio arretramento del PT e del suo vecchio sistema di alleanze, che alle precedenti amministrative avevano consentito al PT e al PMDB di guidare moltissime città, oggi si registra comunque un segnale di allerta per il PMDB di Temer. Le urne suggellano una bocciatura del PT, e dunque "legittimano" la procedura di destituzione della Rousseff, ma non costituiscono un nuovo mandato per Temer: il sorpasso del PSDB, testimonia un forte malcontento nell'elettorato, deluso dalla morsa giudiziaria che stringe l'esecutivo, e lo stesso Temer. Proprio in questi giorni, il TSF ha inviato al Procuratore Generale della Repubblica il suo fascicolo chiedendo un parere sull'avvio di indagini per finanziamento illecito della campagna elettorale nel 2014 per un candidato del PMDB, accusato da una "delazione premiata" fatta da Sergio Machado (un deputato, ex alleato di Temer, finito nel tritacarne della "Lava jato").

Il vero, importante segnale arriva da San Paolo, e riguarda il PSDB. Nel 2018 questo partito potrebbe essere uno dei più solidi, ma forse a guidarlo potrebbe non esserci la leadership della vecchia guardia José Serra-Aécio Neves, sempre bocciata alle urne (Serra nemico interno di Doria, e quindi indebolito dopo questo risultato, e Aécio che nel suo Minas Gerais ha avuto seri problemi), ma Geraldo Alkmin vero padrino politico del successo di João Doria. Primi segnali di ottimismo per l'economia del paese, in arrivo dal FMI, che ha "apprezzato" l'impegno del governo Temer per il rilancio di un'agenda di "riforme strutturali e fiscali", minacciando che "se il Congresso le diluirà e ridimensionerà, la fiducia sarà di breve durata". L'FMI ha inoltre annunciato che vi sono segnali di un imminente fine della pesante recessione che travolge il paese, a partire dal prossimo anno, quando vi potrebbe essere un tasso positivo dello 0,5% (1,6% secondo il governo). Per il 2016 invece, si attende un -3,3% (-3,5% secondo l'Agenzia Moody's). Il Ministro delle Finanze, Meirelles, ha annunciato che nel 2016 vi sarà una riduzione del deficit del Conto Corrente, che passerà dai 3,32% del PIL del 2015, all'1%, riducendosi del 70%. Altra nota di ottimismo deriva dall'avanzo della bilancia commerciale nei primi 9 mesi dell'anno, circa 252% più alto dello stesso periodo dell'anno precedente (attestatosi a 36 miliardi). A giustificare questo dato, il crollo delle importazioni. Meirelles ha inoltre aperto un dibattito sulla proposta di istituire per legge un limite alla spesa pubblica, intervenendo ad un seminario organizzato dalla



Fiesp di San Paolo, commentando il limite insostenibile cui è arrivata nel 2015: quasi il 19% del PIL.

Per far fronte alla morsa finanziaria, il Presidente Temer ha lanciato una ambiziosa agenda di privatizzazioni nei settori energia (concessioni di centrali idroelettriche), infrastrutture, (realizzazione e gestione di aeroporti), e trasporti (gestione di strade, ferrovie già costruite). Nel 2017 sono attese le prime licitazioni delle attività petrolifere, dopo la modifica della legge sugli idrocarburi che assegna alla statale Petrobras la prerogativa della presenza in ogni attività estrattiva. Il Presidente del Gruppo Petrobras, Pedro Parente, per far fronte ai 120 miliardi di debito del gruppo, ha presentato un piano 2017-2020 ridotto di circa il 25%, con appena 71 miliardi di dollari di investimenti; nel 2017 verranno anche vendute licenze attive, per circa 20 miliardi di dollari.

Dati negativi per l'occupazione. Secondo l'IBGE nel trimestre giugno-agosto il tasso di disoccupazione è aumentato dello 0,6% rispetto al precedente trimestre, e del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2015. La cifra si traduce in un tasso di disoccupazione pari all'11,8%, il più alto dopo l'adozione, nel 2012, di una misura più rigorosa per il contrasto all'inoccupazione. Peraltro, il tasso è aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente (marzo-maggio) e del 3,1% nei confronti dello stesso periodo del 2015. Complessivamente negli ultimi 12 mesi sono stati persi due milioni di posti di lavoro.

Il governo del **CILE** ha presentato la legge di bilancio per il 2017. Nonostante la congiuntura economica ancora bloccata dalla crisi internazionale e dalla contrazione del prezzo del rame (sceso da 3,5 a 2,2 dollari a libra) il governo ha deciso di presentare un bilancio con un aumento della spesa pubblica molto contenuto, solo il 2,7%. In una diretta televisiva, la Presidente Bachelet ha spiegato che a fronte della crisi attuale, il governo ha dovuto adottare questa decisione di contenimento della spesa (nel 2016, la spesa pubblica aumenterà del 4,2%): "con un'economia che cresce meno ed un prezzo del rame al ribasso, ci siamo dati l'obiettivo di mantenere i nostri conti ordinati. Grazie a questa responsabilità siamo ancora in condizioni di aumentare la spesa pubblica". Secondo i dati del governo, infatti, l'economia nel 2016 si espanderà solo del 1,75%.

L'aumento della spesa pubblica determinerà il record del debito pubblico cileno, che arriverà a sfiorare il 25,9% del PIL, visto che parte della spesa verrà finanziata con un indebitamento pari a 9 miliardi di dollari. Sono ancora insufficienti infatti le capacità di gettito fiscale, nonostante la recente riforma tributaria che innalza il peso fiscale dal 18,5% al 21,5%.

La Presidente ha voluto dunque sottolineare che nonostante questa congiuntura, il suo esecutivo non si fermerà nell'opera di sostegno alle politiche sociali ed aiuto alla fasce più deboli, senza per altro rinunciare ad investire nella crescita economica, con un aumento degli investimenti pubblici del 10,8% rispetto al 2016. Verranno conservati gli investimenti nel settore del rame, anche se vi sarà una riduzione. Rispetto alle politiche sociali, parte consistente della spesa pubblica verrà destinata ad alcuni settori strategici delle riforme, come quello educativo e pensionistico. La spesa nel settore educativo aumenterà del 6,2% (consentirà di ampliare la gratuità scolastica a circa il 50% degli studenti delle fasce più deboli, circa 280 mila) mentre per le pensioni, l'obiettivo del governo è quello di aumentare di circa il 10% la pensione minima, da 143 a 155 dollari.

Il Ministro delle Finanze, rispetto alla congiuntura attuale, ha inol-

tre indicato che vi sono segnali positivi per il futuro: a settembre si sono registrati dati positivi per l'occupazione, con la disoccupazione scesa dello 0,2%, con un tasso pari al 6,9% nel periodo giugno-agosto; mentre ad agosto i dati sulla produzione industriale hanno attestato un +2,8%. Anche il ritmo di espansione del PIL, ad agosto ha segnato un +2,5% rispetto allo stesso mese del 2015.

A confortare questo moderato ottimismo arriva l'agenzia Moody's che, pur riconoscendo che il rallentamento della crescita rappresenta un problema per il paese, ha confermato che in Cile vi sono le condizioni per aumentare la spesa pubblica, attribuendo le difficoltà del sistema cileno al calo del prezzo del rame. Ciò nonostante, secondo Moody's, il Cile ha "vantaggi strutturali", con una qualità del credito "Aa3 stabile" e un PIL pro capite tra i più alti dell'America latina.

Buone notizie anche sul fronte della lotta alla povertà. La povertà media è diminuita del 2,7%, passando dal 4,4% all'11,7% nel periodo 2013-2015, secondo gli ultimi dati elaborati dal governo, e presentati dal Ministro per lo Sviluppo sociale Marcos Barraza. Questi dati sono un indizio del fatto che le politiche pubbliche adottate dal governo Bachelet vanno verso una buona direzione ed hanno un impatto reale tra le famiglie: circa 400 mila persone sono uscite dalla fascia di vulnerabilità sociale, un trionfo per tutto il Cile, ha ribadito Barraza, soprattutto in un momento in cui i dati della CEPAL e della Banca Mondiale attestano un aumento della povertà su scala regionale. Rimane comunque alta l'attenzione alle fasce più deboli, visto che oltre 110 mila persone vivono ancora nelle "villas miseria", per altro aumentate esponenzialmente negli ultimi anni (del 13% dal 2011), secondo l'ultimo censimento del governo.

C'è attesa per le imminenti elezioni amministrative, che si riveleranno un utile banco di prova per le prossime elezioni presidenziali di novembre 2017. Alcuni sondaggi effettuati dal gruppo Cedom, confermano che le intenzioni di voto per le presidenziali, ad oggi, vedono in testa l'ex Presidente Sebastian Piñera con il 36%, seguito da Ricardo Lagos al 12%, e dall'indipendente Alejandro Guillier all'8%. Rimane invece alta la disapprovazione della Presidente Michelle Bachelet, al 69%, anche se secondo un recente sondaggio Adimark, l'approvazione è salita di quattro punti a settembre, situandosi al 23%.

Colpo di scena in **COLOMBIA**. Dopo quattro anni di negoziati tra delegazione del governo colombiano e guerriglia delle FARC, a seguito degli sforzi messi in campo dalla Comunità internazionale, e l'impegno finanziario dell'UE e degli USA a sostegno del processo di pace, e dopo l'approvazione della riforma costituzionale che ha introdotto il plebiscito come strumento di consultazione popolare per la ratifica degli accordi di pace, l'esigua maggioranza del terzo di aventi diritto che si è recata alle urne, ha rivelato al mondo un disaccordo con una decisione politica che sembrava la linea di demarcazione tra un passato da dimenticare ed un futuro promettente. Tanto è stato lungo, elaborato e complesso il negoziato tra le parti (che ha portato ad un testo di quasi trecento pagine, presentato lo scorso 26 settembre a Cartagena de Indias in occasione di un grande evento mediatico alla presenza di numerosi Capi di Stato della regione), tanto poco è stato approfondito il coinvolgimento della società civile e della popolazione tutta, che ha seguito con un certo distacco un processo negoziale.

I "sì" hanno ottenuto il 49,78% (6.377.482 voti), mentre i "no" 50,21% (6.431.376 voti). A colpire, oltre la vittoria del no, seppur

con appena 52 mila voti di scarto, soprattutto la bassissima affluenza in quella che doveva essere una consultazione popolare per eccellenza, e non una delle normali elezioni politiche (cui normalmente i colombiani partecipano con un tasso di affluenza attorno al 50%). I votanti sono stati appena il 37,4% (13.066.047), praticamente un terzo dell'elettorato, uno dei picchi più negativi di partecipazione. Guardando alla mappa del voto emerge che circa la metà dei dipartimenti del paese, 19 su 32, hanno votato a favore degli accordi di pace. Questo, tuttavia, non è stata sufficiente, poiché il "no", che si è imposto in zone densamente urbanizzate come Antioquia, Santander, Norte de Santander e Cundinamarca, regioni con grandi città in espansione che hanno fatto la differenza. Così, se da un lato le zone urbane sono state determinanti per la vittoria del "no", le zone più colpite dal conflitto, cioè le aree rurali, hanno costituito i territori di maggior influenza del "sì": Chocó, Cauca, Nariño, Putumayo e Vaupés. L'area centrale, più sviluppata e storicamente meno colpita dalla guerra interna, si è espressa contro questi accordi di pace (salvo la capitale, Bogotá, enclave del "sì", all'interno del blocco dei dipartimenti del "no").

Nelle prime ore dopo il voto, il paese si è scoperto disorientato e smarrito, "tra guerra e pace", come hanno scritto alcuni commentatori. Immediatamente il Presidente Santos ha dichiarato che una via per la pace andrà comunque trovata, confermando il cesate il fuoco bilaterale. Dello stesso tenore le dichiarazioni dello stesso Timoshenko che, pur rammentando che il plebiscito non ha peso giuridico sugli accordi, riconosce il suo forte ed inequivocabile "valore politico".

Il Presidente Santos ha subito convocato un tavolo di dialogo con tutte le forze politiche, sia quelle che hanno sostenuto il "sì" che quelle che hanno sostenuto il "no". L'ex Presidente Alvaro Uribe, leader del Centro Democratico, dapprima restio a sedersi a questo tavolo ha poi cambiato idea, dichiarando il suo interesse a "mantenere l'impegno per la pace", pur riproponendo gli argomenti che avevano animato la sua campagna elettorale a favore "di un altro metodo di gestire gli accordi". Il tavolo di dialogo politico, insediatosi a poche ore dal voto e coordinato, per parte governativa da Humberto de La Calle (capo dei negoziatori di parte governativa durante i quattro anni, e che aveva per altro "messo disposizione" il proprio incarico dopo l'esito elettorale), Maria Holguin, Ministro degli Esteri, e Luis Carlos Villegas, Ministro della Difesa. Per il fronte del no, Uribe ha designato l'ex candidato presidenziale Óscar Iván Zuluaga, l'ex candidato a Vice Presidente, Carlos Holmes Trujillo, ed il senatore Iván Duque, uno dei leader parlamentari del partito. In alcune dichiarazioni, Uribe ha poi lasciato trapelare di essere disponibile ad individuare vie nuove per gli accordi, confermando di non essere contrario in toto alla

giustizia "transizionale", uno dei nodi più controversi della campagna elettorale, ovvero l'amnistia per la parte meno grave dei reati compiuti dalle FARC. A rafforzare l'avvio di questo dialogo, l'inedito incontro -mai realizzatosi durante i quattro anni di negoziati- tra Santos ed Uribe, per ricostruire insieme un percorso di pace.

La comunità internazionale si era stretta attorno al paese sudamericano a sostegno del percorso di pace, e a Cartagena lo scorso 26 settembre, per la firma degli accordi, erano presenti, i Presidenti dei paesi facilitatori Raul Castro, Cuba; Michelle Bachelet, Cile; Nicolas Maduro, Venezuela; oltre al rappresentante norvegese. Inoltre hanno partecipato: Enrique Peña Nieto, Messico; Jimmy Morales, Guatemala; Juan Orlando Hernández, Honduras; Salvador Sánchez Cerén, El Salvador; Juan Carlos Varela, Panama; Luis Guillermo Solís, Costa Rica; Rafael Correa, Ecuador; Pedro Pablo Kuczynski, Perù; Horacio Cartes, Paraguay; Mauricio Macri, Argentina; e Danilo Medina, Repubblica Dominicana. Erano presenti anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon; l'Alto Rappresentante per la Politica estera UE, Federica Mogherini; il Segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin; il Segretario di Stato USA, John Kerry; il Segretario Generale dell'OSA, Luis Almagro; i vertici di FMI; BID; e CAF.

Il governo dovrà ora individuare una via di rilancio del percorso di pace, in un clima di profonda incertezza, determinata da uno scenario assolutamente non previsto. Un paese spaccato in due, non solo tra "sì" e "no", ma anche tra chi ha deciso di votare e chi no. Elemento questo, che dovrà costituire un punto di riflessione imprescindibile per il rilancio del negoziato, a partire dall'esigenza di potenziare ciò che alcuni commentatori da tempo avevano notato: il pieno coinvolgimento di una popolazione che, a vario titolo ed in vari modi, ha vissuto e patito la tragedia del conflitto armato con le FARC. Così, mentre le FARC hanno avviato le operazioni di concentrazione nelle zone indicate negli accordi, e le Nazioni Unite hanno avviato la procedura di raccolta delle armi, il paese oggi si domanda come portare avanti un processo, che appare essere stato penalizzato da questo plebiscito, organizzato forse troppo sbrigativamente per aggirare l'eventuale "trappola" di un'Assemblea Costituente (che, se per un verso avrebbe avuto più voce in capitolo sul futuro del paese e sugli accordi, per altro verso sarebbe stata una specie di vera elezione politica). In effetti, il referendum si rivela la falla più grave del negoziato di pace, per troppo tempo trascurata. Le centinaia di migliaia di morti e i milioni di sfollati hanno cambiato il volto di un paese che, a sua volta, è cambiato in 50 anni. Così, se da un lato le fasce rurali ed anziane della popolazione hanno sostenuto con convinzione il "sì", i più giovani e figli di una nuova Colombia più ricca e sviluppata, hanno meglio recepito il messaggio uribista degli anni 2000



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



(gli anni in cui si sono formati): nel loro immaginario collettivo alla guerra interna contro le FARC, si era sostituito lotta “contro il terrorismo”. Quindi, più che accordi di pace servivano politiche di sicurezza e di forza, argomenti che hanno caratterizzato in larga parte la posizione di Uribe durante i suoi due mandati. Ecco dunque che, sia coloro che hanno vissuto e vivono la tragedia del conflitto armato, sia quelli che se lo sono sentito raccontare ed hanno vissuto la violenza del conflitto solo come forma di terrorismo, probabilmente “si sono incontrati” nella comune, scarsa convinzione di andare al voto.. Di certo, come hanno sottolineato in molti, la gestione del capitolo della “giustizia transizionale”, ha determinato uno scollamento con la sensibilità dei milioni di colombiani colpiti dal conflitto generando, se non altro, un forte scetticismo, tradottosi nella paura diffusa che proprio grazie agli accordi di pace, il leader guerrigliero Timoshenko, si sarebbe potuto candidare alla Presidenza della Repubblica del 2018. Nei giorni precedenti il voto, le FARC hanno celebrato una “Conferenza per la Pace”, nella quale i delegati hanno ratificato il testo degli accordi siglati con il governo.

Comunque, la reazione delle ore successive al voto mostra un paese maturo, all'altezza della difficile situazione, come testimonia dall'avvio del “tavolo di dialogo”: forse, inizia ad emergere con chiarezza il fatto che il plebiscito, più che uno stop al processo di pace, si riveli un chiaro segnale negativo per la leadership del Presidente Santos, che in effetti aveva investito tutta la sua carriera presidenziale su questo traguardo, riabilitando la figura degli ex Presidenti Uribe e Pastrana, divenuti portavoce del no, non tanto per fermare gli accordi ma perché, come scandiva il loro slogan, “una altra pace è possibile”. Non a caso, oltre ad alcuni pezzi del partito conservatore, anche componenti interne alla stessa maggioranza (come quelle del Partido Liberal, di German Vargas Lleras, “pigro” entusiasta del “si” in campagna elettorale), potrebbero essersi impegnate meno del previsto per il trionfo del “si”. La vittoria del “no” pesa come un macigno sul futuro politico del governo Santos e della sua maggioranza.

In questo contesto, un forte –“sperato” ma non scontato- sostegno allo sforzo di Juan Manuel Santos è giunto da Oslo, con l'assegnazione del Premio Nobel per la pace 2016.

Dopo oltre 3 anni di lavori, è stata inaugurata, alla presenza del Presidente Solis, la centrale idroelettrica Reventazon la più grande opera infrastrutturale del **COSTA RICA**, la prima del suo genere in America Centrale. La diga, che si trova sul fiume Reventazon, nella provincia orientale di Limon, con un capacità installata di oltre 300 MW, sarà in grado di convogliare energia sufficiente per alimentare 525 mila abitazioni. Realizzata con un costo di 1,4 miliardi di dollari (in parte finanziamenti BID), la centrale è stata progettata e costruita dalla locale Costarricense de Electricidad ICE, e permetterà di consolidare la sovranità energetica del paese, aumentano per altro la matrice rinnovabile, arrivando ormai al tasso di 99% dell'elettricità generata da fonti rinnovabili.

Secondo la Comisión **CUBANA** de Derechos Humanos y Reconciliación Nacional (CCDHRN) gli atti di repressione delle Autorità cubane sulla dissidenza politica interna si è abbassata. A settembre sono stati registrati 570 arresti arbitrari temporanei per motivi politici: nei mesi precedenti, fino luglio, era stata rilevata una media dall'inizio dell'anno pari a quasi il doppio. Molto scalpore ha avuto l'azione effettuata contro i membri

del gruppo Cubalex, coordinato dall'avvocato Julio Alfredo Ferrer, che permane in carcere. Inoltre, Arturo Acosta è stato arrestato per impedire la sua partecipazione ad un congresso in Sudafrica, e Juan del Pilar è stato fermato per accertamenti prima di lasciare l'isola per recarsi a Medellin (Colombia) ad una conferenza sull'handicap.

Svolta nel panorama politico dell'**ECUADOR**. A quattro mesi dalle prossime elezioni generali, il Presidente Correa ha confermato che non sarà il prossimo candidato presidenziale, come per altro da tempo aveva anticipato. Il Presidente uscente ha ringraziato gli attivisti del comitato “Rafael contigo siempre” che in pochi mesi hanno raccolto oltre un milione e 200 mila firme (ne bastavano 800 mila) per convocare il referendum, necessario per modificare la Costituzione nell'articolo che impedisce la rielezione del Presidente uscente. Alleanza Pais, nella sua quinta Convezione Nazionale tenutasi ai primi di ottobre, ha così scelto il candidato alla Presidenza per le elezioni di febbraio. Dopo un lungo dibattito interno, che vedeva contrapposte le figure dell'ex vice Presidente Lenin Moreno e dell'attuale Jorge Glass, la Convezione del partito ha scelto, su indicazione di Correa, l'ex Vice Presidente. Lenin Moreno, ricopre attualmente l'incarico di assistente del Segretario Generale dell'ONU sui temi dell'handicap e della disabilità. In coppia, con lui, sarà l'attuale Vice Presidente, Jorge Glass. Il partito recepisce così l'umore dei molti sondaggi, che attestavano la preferenza dell'elettorato per Moreno, che potrebbe mettere insieme il 40% dei voti (comunque ben lungi dalle percentuali oltre il 50% di Correa). Ringraziando per la fiducia riposta, Moreno ha confermato che “proseguirà il lavoro per un progetto comune per il paese, tutti insieme”, reiterando che il focus del suo governo darà ancora attenzione alle fasce più deboli, alla lotta contro la povertà, come pure all'innovazione tecnologica. A far da contraltare alla sua figura, molto popolare e simbolica (Moreno è per altro malato e costretto su una sedia a rotelle), la figura dell'ingegnere Glass, Vice Presidente e fautore, nell'ultimo esecutivo Correa, di un rilancio del settore industriale e minerario, nella convinzione che tutto ciò possa attrarre investimenti per il paese.

Moreno dovrebbe competere con Guillermo Lasso, del partito CREO, con Cinthia Viteri del Partido Social Cristiano, con l'ex generale dell'esercito Paco Moncayo, di Sinistra Democratica, e con Abdalá Bucaram, del partito Fuerza Ecuador .

Il nuovo Presidente dovrà fare i conti con una situazione di recessione molto grave. Secondo il FMI, il paese sarà in recessione fino al 2020. Per quest'anno il governo si attende un -1,7% (secondo il FMI -2,3 nel 2016 e 2,7% nel 2017). Secondo il governatore del Banco Central vi sono comunque aspettative positive per il 3° e 4° trimestre, anche grazie alla ripresa generata dagli investimenti per la ricostruzione post terremoto. Elementi di ottimismo, sono arrivati dopo il collocamento di titoli di Stato per un miliardo di dollari, che hanno trovato un vasto apprezzamento nelle principali piazze finanziarie del mondo.

Il Presidente Salvador Sánchez Cerén si è riunito con i leader dei partiti politici di **EL SALVADOR**, per discutere dell'approvazione del bilancio 2017, presentato al Parlamento lo scorso 30 settembre, e della riforma delle pensioni. L'invito al tavolo di dialogo è stato esteso a leader di tutti i partiti: GANA, PCN, FMLN e ARENA. Per quest'ultimo partito era presente Mauricio Interiano, imprenditore ed ingegnere, laureato presso l'Università

del Texas, che ha recentemente assunto la presidenza del partito di destra Alianza Republicana Nacionalista, ARENA.

Nuovi casi di corruzione continuano ad occupare le pagine di cronaca, e l'agenda politica, del **GUATEMALA**. Questa volta i fari sono puntati sul nuovo Presidente, Jimmy Morales, rimasto indirettamente coinvolto in un caso di corruzione che vede tra gli indagati suo figlio, José Manuel Morales Marroquín, e suo fratello Samuel Everardo Morales, ai quali è stato proibito di uscire dal paese. Lo scorso 1 settembre la Fiscalía e la Comisión Internacional Contra la Impunidad en Guatemala (Cicig), ha scoperto una rete di corruzione all'interno del Registro General de la Propiedad (RGP), che durante il periodo tra gennaio 2012 e maggio 2015 autorizzava contratti per prestazioni lavorative mai effettuate, per un valore complessivo di 3 milioni di quetzales. Il Presidente Morales, che ha fondato il suo governo e tutta la sua campagna elettorale sulla lotta alla corruzione, si è limitato a dichiarare di "avere fiducia in suo figlio e di confidare nella rispettabilità di suo fratello".

Passi in avanti nel dialogo del governo con il mondo indigeno. Più di 40 comunità indigene residenti nelle aree protette della Sierra del Lacandón e della Laguna del Tigre, nel dipartimento del Petén, lo scorso 28 settembre hanno presentato al Congresso della Repubblica una "Proposta alternativa di sviluppo integrale e sostenibile", alla presenza di rappresentanti di organizzazioni dei diritti umani, delegati comunitari, corpo diplomatico, deputati ed organizzazioni governative. La presentazione di questo programma è il risultato di un lungo processo, durato diversi anni e conferma la nuova sensibilità di alcune istituzioni governative, come il CONAP, Consejo Nacional de Áreas Protegidas.

Il Consejo Electoral Provisional (CEP), ha sospeso le elezioni generali del 9 ottobre ad **HAITI**, a causa della devastazione dell'uragano Matthew, la catastrofe più grave dopo il terremoto del 2010. L'uragano, di categoria 5 su una scala che va da 1 a 5, ha provocato oltre 900 morti ed oltre 60mila persone hanno avuto distrutta la casa. Secondo il Presidente del CEP, Léopold Berlangier, la situazione è tale che non è possibile garantire la distribuzione delle schede elettorali in tutto il paese. Nei prossimi giorni verrà definita una prossima data. Confermate le candidature di Maryse Narcisse, in coppia con l'ex Presidente Jean-Bertrand Aristide, recentemente tornato sulla scena politica haitiana. Si sono registrati diversi episodi di violenza e contestazione durante i primi giorni di campagna elettorale.

Il Presidente Juan Orlando Hernandez, ha lanciato una nuova iniziativa volta a contrastare il fenomeno della violenza e del crimi-

ne delle pandillas in **HONDURAS**, attraverso un'azione congiunta con i Presidenti di Guatemala ed El Salvador per affrontare insieme il problema della violenza da una nuova prospettiva, "cercando di attrarre investimenti che creino occupazione. Si tratta di rivitalizzare l'apparato produttivo hondureño e del Triangolo Nord, di educare e formare le nostre risorse umane, in accordo con le linee del Plan Honduras 2020. Abbiamo già avviato questo processo, ma crediamo che questo piano debba essere regionale e stiamo lavorando in questa direzione", ha dichiarato Hernandez.

Si apre il dibattito interno al Partido Nacional, in vista delle elezioni primarie del 12 marzo 2017: i vertici del partito sono tornati a chiedere al Presente di "riproporre la propria candidatura", aprendo di fatto uno scontro con la corrente interna al partito guidata Roberto Castillo.

Dal punto di vista economico si segnala il forte aumento del debito pubblico, cresciuto negli ultimi anni fino ad arrivare al 46,2% del PIL, "superando alcuni valori critici che determinano la sua sostenibilità", come ha dichiarato il direttore del Instituto Centroamericano de Estudios Fiscales.

Lo scorso 27 settembre sono trascorsi due anni dalla tragedia che scosse l'opinione pubblica mondiale, oltre quella **MESSICANA**, con la "sparizione" dei 43 studenti della scuola normale di Ayotzinapa, ad Iguala (vedi Almanacco n° 63). Il paese rimane in attesa del ritrovamento dei resti delle vittime e, soprattutto, della definizione della trama dell'eccidio, dietro al quale si celano numerose ombre, carenze e responsabilità, politiche ed istituzionali, a molti livelli. In occasione della commemorazione dei fatti, il Presidente Enrique Peña Nieto ha ribadito che il suo obiettivo è quello di "sapere ciò che è successo, arrivare alle ultime conseguenze nell'investigazione". Il Presidente ha ricordato che le indagini sono ancora in corso, mostrando come prova della buona volontà dell'esecutivo nell'andare avanti, la recente rimozione di Tomás Zerón dal ruolo di direttore della Agencia de Investigación Criminal (AIC), recependo così le richieste dell'associazione dei genitori degli studenti, che avevano abbandonato il tavolo di dialogo con l'esecutivo lo scorso agosto, proprio con questa richiesta. Tale esigenza era emersa dalla relazione presentata dal Gruppo di esperti della Commissione Interamericana per i diritti Umani, che aveva appurato omissioni e inquinamento della indagini. Zeron è stato quindi nominato dalla Procuratrice Arely Gómez, Segretario tecnico del Consejo de Seguridad Nacional. L'associazione dei genitori, ha anche apprezzato la decisione del governo, assunta a fine agosto, di accogliere integralmente la linea di investigazione suggerita dal Gruppo di esperti, che individua il baricentro delle indagini nel nodo del commercio della droga.



Così, dall'inizio di settembre, il nuovo Procuratore speciale per questo caso, Alfredo Higuera, ha rivelato che grazie alle nuove linee di investigazione vi sono state nuove intercettazioni tra poliziotti e alti funzionari durante la notte della tragedia, che accendono i riflettori su nuovi aspetti, prima esclusi dalle indagini. Ci sono circa 100 nuove intercettazioni raccolte tra giugno e settembre, delle quali 39 sono di poliziotti federali.

Sempre in materia di lotta alla criminalità, segnaliamo il posticipo, da parte della giustizia messicana, della decisione per la concessione dell'extradizione di El Chapo Guzman, già chiesta dal Ministero degli Esteri in ottemperanza ad una richiesta del governo USA, a fronte del ricorso presentato dalla difesa. Quest'ultima, infatti, ha addotto che El Chapo, da è quando stato trasferito in un carcere di massima sicurezza nei pressi di Ciudad Juarez, soffre una crisi di salute molto grave, che non gli permetterebbe di essere estradato.

Intanto dal punto di vista politico, segnaliamo un clima ancora scosso dalla recente uscita di scena dell'ex Ministro delle Finanze, Luis Videgaray, avvenuta all'indomani della visita del candidato repubblicano Donald Trump in Messico (vedi Almanacco n° 86). In una recente intervista al giornalista Ciro Gómez Leyva, Peña Nieto ha ammesso per la prima volta in pubblico che Videgaray "è stato coinvolto nell'organizzazione di questa iniziativa. Questo, mi ha portato ad accettare le sue dimissioni". In questo momento il Ministro delle Finanze "deve essere una figura forte, robusta e capace di gestire il bilancio che abbiamo presentato al Congresso", denso per altro di sacrifici e tagli a causa della crisi. Peña Nieto ha così scaricato, secondo molti osservatori, uno dei suoi più stretti collaboratori, aprendo una ferita interna alla sua squadra, che non ha precedenti.

Significativi cambiamenti nel colosso Televisa, ormai apertamente filo-panista e su posizioni ostili al Presidente: sono stati rimossi e sostituiti conduttori di notiziari, ed avviate inchieste giornalistiche sui Governatori corrotti. Segno inequivocabile che la campagna elettorale è, di fatto, cominciata e le varie forze iniziano a posizionarsi.

Grande attenzione è stata riservata all'insediamento della Commissione Costituente per la redazione della Carta costituzionale della capitale, Città del Messico. Il 60% dei componenti della Commissione era stato eletto alle elezioni dello scorso giugno. Adesso, il Presidente della Repubblica ed il Sindaco, Mancera, hanno nominato, d'intesa, i restanti membri, tra cui spiccano Augusto Gómez Villanueva, Fernando Lerdo de Tejada, Claudia Pastor Bobadilla (di nomina presidenziale), e Clara Jusidman, Olga Sánchez Cordero e Porfirio Muñoz Ledo (di nomina sindacale). Tale Assemblea, costituita da 100 delegati, avrà il compito di analizzare le diverse proposte di riforma raccolte dal basso attraverso petizioni, consultazioni popolari, ed approvare il nuovo progetto di modello istituzionale della città nel 2017. Il Sindaco di Città del Messico, Mancera, ha espresso viva soddisfazione lo scorso 15 settembre, insediando così definitivamente l'organo costituente, che rappresenta un'esperienza inedita di riscrittura costituzionale. Miguel Ángel Mancera ha consegnato il progetto di Costituzione a tutti i nuovi membri, che hanno tempo fino alla fine del mese per dibatterlo. Il priista Augusto Gómez Villanueva è stato eletto Presidente, nonostante l'opposizione degli esponenti di Morena, Javier Quijano e Jaime Cárdenas.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le nuove opportunità di sfruttamento petrolifero, dopo le scoperte effettuate da Pemex nelle acque del Golfo del Messico, per un potenziale di circa 15

mila barili al giorno. Si tratta di una notizia positiva, che contribuisce a ridurre la tensione attorno al gruppo statale per gli idrocarburi, alle prese con un forte indebitamento a causa della crisi del settore, che ha obbligato la dirigenza del gruppo ad effettuare un taglio di oltre 5 miliardi di dollari sul bilancio. Pemex ha sottolineato che queste scoperte sono il frutto di un lavoro esplorativo che utilizza tecnologie di avanguardia nell'indagine geologica e geofisica, e che non è escluso che per estrarre queste risorse, grazie alla riforma del 2013, il gruppo ricorrerà ad un'alleanza con investitori privati, come già accade per un pozzo attivato in zona, nel giacimento Tiron, con una partecipazione statale del 45%.

Le stime di crescita sono state riviste al ribasso da Banxico, con una previsione di PIL per il 2016 a 2,13%. Per il 2017 la stima è del 3,36%. Intanto, il dollaro ha superato i 20 pesos, accentuando il costo delle importazioni e dei prezzi al consumo. Il processo inflattivo è ormai alle porte.

A meno da un mese dalle prossime elezioni presidenziali, è deceduto il Presidente del Parlamento (Asamblea Nacional) del **NICARAGUA**, René Núñez Téllez. La Giunta Direttiva dell'Assemblea Nazionale lavorerà sotto il coordinamento della Vice Presidente, Iris Montenegro, sempre del FSLN, mentre il posto di Núñez Téllez resterà vacante fino all'apertura della nuova legislatura, che scaturirà dalle prossime elezioni del 6 novembre 2017. Confermati gli ultimi sondaggi (vedi Almanacco n°86), che attestano l'FSLN in testa con oltre il 65%.

Un sondaggio realizzato da Dichter & Neira attesta una ripresa di consensi per il partito Cambio Democrático, fondato dall'ex Presidente di **PANAMA** Ricardo Martinelli. Nonostante le pendenze giudiziarie a carico dell'ex Presidente, il 21% degli intervistati ha espresso la propria preferenza per CD mentre il 19% per il Partido Revolucionario Democrático (PRD). Dall'inizio del mandato di Varela, la giustizia ha processato circa venti funzionari dell'Amministrazione Martinelli, con l'accusa di corruzione. Lo stesso ex Presidente, che vive attualmente a Miami, è richiesto dalla Corte Suprema de Justicia, che ha sollecito l'extradizione dagli Stati Uniti d'America attraverso l'Ambasciata di Panama a Washington.

L'economia di Panama è cresciuta del 4,9% nel primo semestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dal settore dei servizi e dall'edilizia. L'INEC (Istituto Nacional de Estadística y Censo) ha rilevato un buon andamento durante il secondo trimestre del 2016, soprattutto nei seguenti settori: intermediazione finanziaria (+ 9%), edilizia e minerario (+8,8%), fornitura elettricità, gas e acqua (+7,7%), telecomunicazione (7,5%). Negativi invece i dati del secondo trimestre relativi alle attività del Canale di Panama, i cui ingressi sono scesi dell'8,7% e i servizi alle navi in transito del 13,1%. Complessivamente il settore dei trasporti e telecomunicazioni è retrocesso dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Nuove mobilitazioni del settore agrario hanno visto molti agricoltori del **PARAGUAY** scendere in piazza per chiedere una ripresa del dialogo con il governo. Al centro delle richieste, presentate dai dirigenti della Coordinadora Nacional Intersectorial (CNI), la rivendicazione del condono dei debiti dei piccoli e medi produttori. Si è così aperto un tavolo tra governo e CNI. L'incontro è stato guidato dal ministro dell'Agricoltura e Allevamento, Juan Carlos Baruja, il quale ha proposto di tornare

ai termini dell'accordo firmato il 23 aprile, il cui punto principale era l'acquisto dei debiti agricoli attraverso il Banco Nacional de Fomento (BNF). Sono stati inoltre proposti tre tavoli di dialogo: un primo per trattare il condono dei debiti, il secondo dedicato alla regolarizzazione della proprietà delle terre e il terzo per la discussione di un progetto di sviluppo produttivo.

Importante tour internazionale per il Presidente del **PERÙ**, Pedro Pablo Kuczynski recatosi, a poche settimane dal suo insediamento, in Cina per una visita di Stato a margine del G20 (Vedi Agenda regionale), e a New York per partecipare alla Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il Presidente ha approfittato di queste passerelle internazionali per rilanciare la sua agenda di governo, presentando al mondo le opportunità di investimento e crescita nel paese sudamericano. Tale entusiasmo si è riflesso in un aumento di popolarità, registrato a settembre da Ipsos al 63%. A confortare questo ottimismo, alcuni dati positivi sull'economia che, a luglio, si è espansa del 3,77%, trainata da una ripresa del settore minerario (ma frenata da una flessione del settore delle costruzioni). Anche sul fronte dell'innovazione PPK viaggia con il vento in poppa, con un tasso registrato dall'INEI a settembre dello 0,2%, in flessione da agosto. Come hanno osservato alcuni commentatori il Presidente Kuczynski, pur non avendo davanti a sé anni di crescita con i tassi registrati negli anni pre-crisi, trova un contesto favorevole, che vede il Perù come terzo paese dell'America latina per incremento di PIL.

Importanti novità per gli investimenti. Il Presidente ha incontrato a New York l'Amministratore del Fondo Black Rock, interessato ad investire nel settore infrastrutture. Telefonica ha invece annunciato 3 miliardi di dollari fino al 2020 per sostenere la digitalizzazione del paese, confermando l'impegno in Perù, in cui il gruppo TLC è presente da oltre 20 anni.

Con molta determinazione, così come preannunciato in campagna elettorale, Pedro Pablo Kuczynski ha chiesto al Congresso l'approvazione di una delega speciale per legiferare in materia di economia, sicurezza, politiche sociali, lotta alla corruzione, riorganizzazione di Petroperù, infrastrutture urbane. Dapprima il Congresso, dove è in maggioranza la fujimorista Fuerza Popular, ha bocciato tale proposta con voti distinti in varie commissioni, come quella Bilancio e quella Giustizia, che hanno analizzato separatamente le proposte di poteri speciali per legiferare in materia di abbattimento delle imposte sulla vendita e di rafforzamento e riorganizzazione della Unidad de Inteligencia Financiera. Nel primo caso il governo si dava l'obiettivo di abbattere le imposte per attrarre investimenti ed incentivare la produzione, con un aumento di tassazione sui redditi molto alti; nel secondo caso, si tratta di mettere l'UIF nelle condizioni di perseguire evasione

fiscale e riciclaggio di denaro. I due Presidenti delle due commissioni, entrambi di Fuerza Popular, hanno giustificato i voti nelle Commissioni, sottolineando che si tratta di provvedimenti che necessitano di un parere costituzionale, andando ad inficiare direttamente la programmazione pluriennale dello Stato in materia economica e di giustizia. In particolare, la Presidente della commissione Bilancio e Finanze, Cecilia Chacón, ha espresso la contrarietà del partito a questa procedura, invitando il Presidente a negoziare con il Congresso i singoli passaggi, che meritano una valutazione politica parlamentare ed un parere costituzionale. Pedro Pablo Kuczynski ha reagito, dichiarando che il Parlamento "ha frainteso" il senso della sua richiesta, rispondendo "come se il Presidente fosse un nemico". Ha comunque annunciato che riformulerà la richiesta di poteri speciali. Dopo pochi giorni, il Congresso, nelle varie commissioni, ha approvato il decreto relativo ai poteri speciali per legiferare nelle suddette materie, per 90 giorni e non più 120, come inizialmente chiesto dal Presidente. Inizia dunque la "danza" tra governo e Parlamento, secondo un ritmo che già evidenzia pesi e misure tra maggioranza di opposizione e minoranza di governo, destinato a caratterizzare il mandato di Pedro Pablo Kuczynski.

Momenti di tensione politica tra governo e partiti di opposizione in **REPUBBLICA DOMINICANA**. Al centro della contesa, una diatriba sulla nomina della Junta Electoral Tutte le forze di opposizione si sono ritirate dal dialogo politico relativo alla modifica del modello elettorale e al rinnovo degli organi elettorali. Nel comunicato, firmato da PRSC, Partido Revolucionario Moderno, Fuerza Nacional Progresista, Alianza País, Frente Amplio, Partido Humanista Dominicano, Dominicanos por el Cambio, Partido Quisqueyano Demócrata Cristiano, Alianza por la Democracia, Opción Democrática e Partido Socialista Cristiano, il governo del Partido de la Liberación Dominicana (PLD) viene accusato di voler nominare una Junta Central Electoral in modo unilaterale e non imparziale: "denunciamo la volontà del governo di controllare gli organi elettorali, designando uomini vicini al partito di maggioranza nelle diverse istanze responsabili del processo elettorale". Economia. Il governo ha presentato il progetto di bilancio per l'anno 2017, che ammonterà a circa 15,3 miliardi di dollari, circa un miliardo in più che nel 2016. Il progetto è stato annunciato dal Presidente, Danilo Medina, e secondo quanto da lui dichiarato darà priorità ai settori sanitario, istruzione e sicurezza. Inoltre, si darà più slancio alle politiche sociali con il rafforzamento dei programmi sviluppati negli ultimi quattro anni, con particolare riferimento a quelli finalizzati alla riduzione della povertà. Prioritario sarà anche il rilancio della spesa pubblica per gli investimenti nel settore delle infrastrutture. Larga parte di



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gernina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia. Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





questo aumento della spesa, sarà compensato con un incremento delle attività di contrasto all'evasione fiscale ed un aumento delle entrate fiscali pari all'1,6%.

Il Presidente Tabaré Vazquez ha espresso il suo ottimismo sulle condizioni economiche dell'**URUGUAY**: "il paese non entrerà in recessione, ci sono forti segni di miglioramento", ha dichiarato durante un'intervista ad un quotidiano locale. Secondo Vazquez, la chiave fondamentale è la ricerca e la stipula di nuovi accordi commerciali per consolidare il recupero in atto nell'economia. Molte aspettative per la possibile realizzazione di una seconda fabbrica di cellulosa, prevista nel 2017, da parte del gruppo finlandese UPM, che potrebbe generare nuovi investimenti e posti di lavoro. Il Presidente si è mostrato ottimista anche rispetto ai dati dell'inflazione, che nel periodo di agosto 2016, ha registrato un aumento del 9,38% rispetto agli ultimi 12 mesi. Secondo l'ultimo report del Banco Central il PIL, nel secondo trimestre, si è espanso dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma si è mantenuto invariato rispetto al primo trimestre 2016.

Ancora settimane difficili per il **VENEZUELA**, stretto nella morsa di una crisi politica ed economica senza precedenti. Nei primi giorni del mese, ma le notizie sono parziali e non universalmente confermate, sarebbe ripresa l'attività di mediazione portata avanti dall'Unasur, attraverso gli ex Presidenti José Luis Rodríguez Zapatero, Martín Torrijos e Leonel Fernández, sotto le insegne dell'Organismo guidato dall'altro ex Presidente Ernesto Samper. Zapatero, atterrato per primo a Caracas ha condotto incontri, di cui non è stato reso noto il contenuto, con esponenti dell'opposizione e del governo. Sono circolate indiscrezioni giornalistiche che hanno per altro accreditato l'ipotesi che la proposta di mediazione avanzata da Zapatero, fosse legata alla richiesta di liberare Lopez, in cambio di concessioni sulla data del referendum revocatorio. A smentire queste indiscrezioni è intervenuto il Vice Presidente del PSUV, Deodado Cabello, che ha escluso che nella proposta di mediazione tra governo ed opposizione, debba essere incluso il tema del referendum revocatorio. Pochi giorni dopo, il Segretario Generale dell'Unasur, è atterrato a Caracas per un incontro con il Presidente Nicolas Maduro, al quale ha recapitato direttamente una missiva del Pontefice, firmata dal Segretario di Stato vaticano Parolin, in cui lo Stato del Vaticano invita al dialogo per la pace nel paese. Questa lettera, positivamente accolta sia dal governo che dall'opposizione, è stata considerata da molti come un nuovo elemento nell'intricato meccanismo di dialogo tra governo ed opposizione. Nicolas Maduro in un intervento radio, ha ringraziato direttamente il Papa "per le sue benedizioni", confermando l'avvio di alcune riunioni di dialogo. Jesus Torrealba, coordinatore della MUD, ha parimenti espresso parole positive rispetto alla lettera, soffermandosi, in un tweet, sul fatto che nel testo si fa riferimento all'esigenza di "avviare un dialogo tra governo e opposizione" garanzia, secondo Torrealba, per il ruolo della MUD nel processo di dialogo. Si sono tenute così, in forma riservata, alcune riunioni tra esponenti del governo e dell'opposizione, cui hanno preso parte, in rappresentanza del governo, la Ministra degli Esteri, Delcy Rodríguez, l'Ambasciatore Roy Chaderton, ed il deputato Elías Jaua, mentre per l'opposizione, Carlos Ocariz di Primero Justicia, Timoteo Zambrano di Un Nuevo Tiempo, Freddy Guevara di Voluntad Popular, e Luis Aquiles Moreno di Acción Democrática.

Nel frattempo la MUD, dopo il successo della manifestazione del

primo settembre scorso (la "toma de Caracas"), che ha mostrato al paese e al mondo la determinazione di un'ampia fetta della popolazione a scendere in piazza contro il governo, ha continuato a chiedere la definizione del referendum revocatorio, e la notifica del cronogramma delle operazioni preliminari per la raccolta delle 3 milioni 890 mila firme, necessarie per attivare la procedura di convocazione del referendum revocatorio. In mezzo a forti tensioni, che hanno visto Cabello intervenire per denunciare il "carattere pericoloso per la sicurezza nel paese delle proteste" popolari, segnaliamo l'incidente avvenuto a Villa Rosa, quando Maduro è stato coinvolto in un "cacerazo" che l'ha visto costretto a fuggire di corsa e sotto protezione della scorta. In molti hanno visto in questo episodio, un segno tangibile della perdita di consenso del chavismo.

Giorno dopo giorno, la MUD non ha mai smesso di esercitare la pressione sul CNE per chiedere l'annuncio delle date per la raccolta firme per il revocatorio, al punto che il CNE ha sospeso per alcuni giorni la sua attività. Poi, forse per effetto del negoziato in corso tra governo ed opposizione, oltre che per l'intervento del Vaticano, il CNE si è pronunciato dando un segnale di chiarezza nel complicato scenario del paese. Secondo quanto disposto dalla Autorità elettorale, la raccolta di 3 milioni e 89 mila firme si effettuerà in tre giornate a fine ottobre (26, 27 e 28 ottobre), con l'utilizzo di 5.392 macchine per il rilevamento delle impronte, a fronte delle 20 mila richieste dalla MUD (si pensi che durante le primarie del PSUV nel 2015 ne furono usate 8 mila). Secondo questo calendario, il referendum revocatorio potrà tenersi solo "nel primo trimestre del 2017", negando l'opzione che il referendum si possa tenere prima del 10 gennaio, scadenza ultima oltre la quale, in caso di vittoria della opzione di revoca del Presidente, anziché convocare nuove elezioni, il CNE attribuirà automaticamente le redini del paese al Vice Presidente in carica, Aristobulo Istariz.

E' infatti probabile, secondo la decisione assunta dal CNE, che tutto il mese di novembre verrà utilizzato per la validazione delle firme raccolte e che, dunque, solo a dicembre inoltrato sarà possibile convocare un referendum, che quasi certamente si terrà in data successiva al 10 gennaio 2017. Inoltre Jorge Rodríguez, responsabile della Commissione per il referendum revocatorio nel PSUV, ha ricordato che vi sono ancora pendenti molte irregolarità registrate nella prima fase di raccolta firme, che dovranno essere valutate nelle prossime settimane e che, per questo motivo, il referendum potrebbe addirittura slittare al 2018.

Di fronte a questo scenario è stata molto dura la reazione della MUD, per ora saldamente unita, che ha annunciato giornate di mobilitazione estrema fino alla fine del mese di ottobre (con una grande manifestazione per il 12), senza escludere il ricorso alle "estreme conseguenze", a fronte di una decisione considerata incostituzionale. L'elemento maggiormente contestato dall'opposizione, è l'introduzione della norma, nella procedura di raccolta delle firme, che la soglia del 30% del bacino elettorale dovrà essere raggiunta in tutti e ciascuno dei 24 Stati del paese, e non su scala nazionale, come accadde per esempio nel referendum revocatorio contro Chavez del 2004. In effetti la MUD, per quanto ormai fortemente radicata in tutto il paese, dovrà appellarsi ad una mobilitazione ancora più capillare per raggiungere il traguardo di firme necessarie. Jesus Torrealba ha annunciato un programma di proteste di massa, ed ha ribadito di "non poter accettare una violazione della Costituzione, né di seppellire il revocatorio, facendo il favore al governo di non pagare il costo politico e storico di questa situazione", ribadendo tuttavia che la MUD conti-

nuerà a lottare nel pieno rispetto delle regole democratiche e pacifiche. Inoltre, Caldera, dirigente della MUD e responsabile per il revocatorio, ha ricordato che tale pressione è indispensabile, poiché nello schema avanzato dal CNE, “non è impossibile celebrare il revocatorio nei tempi previsti”, cioè prima del 10 gennaio 2017.

In questo clima di progressiva mobilitazione sociale, il paese torna al centro dell'attenzione mondiale per il dramma della irreperibilità di generi di prima necessità. Su molti giornali internazionali viene dipinta la tragicità della crisi, sintetizzata nelle foto dei bambini neonati adagiati in culle di cartone, per l'assenza di qualsiasi mezzo o strumento idoneo. Fedecamaras, la principale associazione imprenditoriale del paese, attraverso il Presidente Francisco Martínez, è tornata ad accusare il governo di incapacità gestionale, denunciando l'inutilità dei provvedimenti di “emergenza” adottati per la produzione e la distribuzione (prorogati per la quarta volta proprio nei giorni scorsi), che non hanno apportato alcun beneficio alla produzione: ad oggi, secondo Martinez, nel paese il 60% della capacità produttiva è bloccata o smantellata e, anzi, continuano a provocare incidenti e casi di arbitrarietà nella distribuzione degli stessi prodotti. Numerosi sono gli incidenti determinati dalla gestione da parte dell'esercito dell'approvvigionamento: è delle ultime ore la notizia che a Maracaibo, un battaglione inviato dal Ministro degli Interni e coordinatore delle politiche di Distribuzione, Wladimiro Padrino Lopez, ha fatto irruzione in un supermercato arrestando 387 persone che acquistavano al mercato nero prodotti di prima necessità: Gli arrestati sono accusati di “sostegno alla guerra economica contro il governo Maduro avviata dalle opposizioni”. Così, la distribuzione “legale” avviene sempre di più in maniera diretta attraverso strutture create al governo, come il CLAP (Comités Locales de Abastecimiento y Producción), che però garantiscono la distribuzione solo agli affiliati al PSUV, tradendo così il fatto che il chavismo, in un momento di tale crisi, utilizza la distribuzione di beni come metodo per il mantenimento del consenso, e magari di campagna elettorale per il referendum. ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Crisi del Mercosur. Ancora situazione di stallo nel blocco di integrazione economica sudamericana. Dopo l'impasse determinata dalla mancata formalizzazione del passaggio della presidenza di turno al Venezuela, si registra una situazione di sostanziale blocco. Da una parte la Ministra degli Esteri del Venezuela, Decly Rodriguez, ritiene legittima la propria presidenza di turno, mentre Brasile e Paraguay, continuano a sostenere la necessità di applicare l'articolo 5 del trattato di Ouro Preto, (clausola democratica del Mercosur). Uruguay e Argentina cercano soluzioni alternative. A metà settembre, comunque, i Presidenti di Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay si sono riuniti per annunciare la presidenza condivisa del semestre. Successivamente è stato poi emesso un comunicato che intima al Venezuela di rispettare tutte le norme del protocollo, incluso quella democratica (il Venezuela, entrato nel 2010, ha però lasciato pendenti alcune ratifiche di protocolli). L'Uruguay ha però deciso di non firmare questo documento. Netta la rottura con il governo di Caracas. Nelle ultime settimane vi è stato un certo attivismo di Buenos

Aires che, approfittando della attenzione interazionale verso il Presidente Macri, sta cercando soluzioni per salvare il Mercosur cercando, al tempo stesso, di modificarne l'asse politico -impresogli negli anni di gestione e protagonismo brasiliano- accrescendone quello commerciale. L'Argentina non intende, infatti, perdere le opportunità di alcuni accordi bi-regionali, come quello con l'UE, facendosi portavoce di un interesse del blocco per una accelerazione con Bruxelles (stessa posizione è stata espressa in occasione della visita di Temer in Argentina, vedi sotto). In questo senso vanno inquadrati i passi fatti da Mauricio Macri, presso la Santa Sede, appellandosi al principio di risoluzione pacifica delle controversie. Appare difficile un rapido sblocco della crisi istituzionale, e il trascorrere del tempo lascerà presto nelle mani della presidenza di turno Argentina, il prossimo semestre, la gestione di questa situazione incandescente. (Gianandrea Rossi)

Prima visita ufficiale del Presidente del Brasile, Michel Temer, in Argentina.

Al centro della prima riunione tra Macri e Temer, il rilancio dei rapporti tra i due paesi all'indomani della crisi politica brasiliana. Nella conferenza stampa congiunta i due Presidenti hanno fatto riferimento ai fortissimi vincoli che legano i due paesi sudamericani. Macri ha detto di “sentirsi molto vicino al caro fratello Brasiliano”, e che la visita del suo omologo, conferma la “vocazione di lavorare insieme e gli affetti condivisi”. Temer da parte sua, ha ricordato “i legami storici e l'identità di posizioni”, tra i due governi ed ha affermato l'intenzione di incrementare, oltre alle relazioni politiche anche quelle commerciali. Uno dei punti più rilevanti dell'agenda, è stato il Mercosur; “Crediamo che in un mondo globalizzato e di sfide globali, il Mercosur deve servire affinché rafforziamo questa integrazione. Temer, che ha ribadito che la priorità, condivisa dai due governi, è quella di chiudere l'accordo di associazione con l'UE. I due Presidenti hanno inoltre ricordato che andranno “flessibilizzate le regole, per dare una certa autonomia ai paesi nelle proprie relazioni”, segnando così una netta inversione di tendenza rispetto alla impostazione tenuta fino ad oggi, ispirata dai governi Kirchner e Lula-Rousseff.

Riguardo alla collaborazione bilaterale, i due Presidenti hanno inoltre fatto riferimento al dossier delle PMI, considerato uno strumento concreto di lotta alla povertà, firmando un accordo quadro per scambio di informazioni. Firmati anche accordi in materia culturale, energetica, ambientale. (g.r.)

Alleanza del Pacifico. Il Cile, Presidente di turno del gruppo, ha presentato il calendario di attività

e gli obiettivi della propria gestione dell'anno di Presidenza. Il Direttore Generale per il Commercio Internazionale, Andrés Rebolledo, ha confermato che “l'obiettivo del governo del Cile è stimolare l'applicazione del protocollo commerciale e approfondire i legami commerciali con i paesi del Mercosur e del resto dell'America latina”. Grande attenzione è stata attribuita allo sviluppo dell'integrazione nel settore PMI, e agli investimenti nel settore tecnologico. Inoltre, il Cile conta di accelerare l'introduzione di norme che agevolino la libera circolazione di persone nel paese come il visto per il lavoro, che consenta ai cittadini dei quattro paesi di poter circolare liberamente nell'area dell'Alleanza del Pacifico.

Cile-Bolivia. Il Presidente Morales, nel suo intervento all'ONU, ha reiterato la volontà di superare il conflitto con il Cile per lo

sbocco al mare, attualmente approdato alla Corte Internazionale di giustizia. “Vogliamo iniziare un dialogo che soddisfi i mutui interessi dei nostri popoli”, ha affermato il Presidente, ricordando che varie amministrazioni cilene si sono impegnate, nel tempo, a risolvere il contenzioso con la Bolivia”. Ed ha aggiunto: “Invitiamo il Cile a porre fine ad uno dei conflitti più lunghi della storia latinoamericana, siamo sicuri che troveremo una soluzione in cui tutti saremo vincenti”. Pochi giorni dopo, nuova crisi: alcune dichiarazioni di Morales hanno fatto infuriare il governo cileno. Il Presidente boliviano aveva detto che “le Autorità cilene violano sistematicamente i diritti dei boliviani in territorio cileno”, e che si apprestava a presentare una nota di protesta contro il Cile presso il Consiglio per i diritti umani dell'ONU.

Cile-Perù. Nuovi tentativi di distensione diplomatica tra i due paesi vicini, con una riunione tra i due Ministri degli Esteri, Muñoz e Luna, a margine dell'Assemblea Generale ONU a New York. Questa iniziativa si inquadra nel mutamento in corso nel governo del Perù, interessato a rafforzare la propria posizione nella regione e risolvere le tensioni bilaterali con il Cile.

Bolivia-El Salvador. Il Vice Ministro del Commercio Estero della Bolivia, Clarems Endara, ed il Vice Ministro del Commercio estero di El Salvador, Luz Estrella Rodríguez, hanno avuto un incontro bilaterale a Santa Cruz. Assieme all'esponente di governo di El Salvador, un delegazione imprenditoriale del settore agricolo, che ha partecipato ad un foro imprenditoriale. El Salvador ha inoltre firmato un accordo in materia di geotermia, che prevede scambi di informazioni e la realizzazione di un impianto pilota nella zona di Santa Cruz.

Cuba-Panama. Si rafforzano le relazioni tra i due governi, per affrontare il nodo del tema migratorio, che vede centinaia di clandestini cubani bloccati a Panama, impossibilitati a raggiungere gli USA a causa della chiusura del transito in Nicaragua. Il governo di Panama ha così chiesto alle autorità cubane di trovare modalità condivise di rimpatrio dei cittadini cubani fermi da mesi sul suolo panamense, trovando un sostanziale accordo con il governo di L'Avana.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

USA-Cuba. In coincidenza con la proroga di un anno della cosiddetta a “Ley de Comercio con el enemigo”, che costituisce la base giuridica della legge sull'embargo, si è svolta una sessione di dialogo in materia economica tra USA e Cuba, che ha ufficialmente inaugurato il meccanismo di “Dialogo economico” tra i due paesi. La delegazione USA, guidata da Charles Rivkin, Sottosegretario di Stato per gli Affari economici ed imprenditoriali, ha accolto a Washington una analoga delegazione cubana guidata da Ileana Núñez Mordoche, Vice Ministra per la politica Commerciale del Ministero del Commercio Estero. Nella nota diffusa dopo l'incontro, si legge che al centro dell'agenda sono stati discussi temi di “lungo periodo”, confermando che obiettivo del “dialogo economico” tra i due paesi è quello di definire “un ampio spettro di temi all'interno del processo di normalizzazione delle relazioni in atto tra i due paesi”. Tra di essi segnaliamo, il “settore delle PMI, la proprietà intellettuale, la politica economica, aspetti regolatori, e accesso alla rete”. A fine mese, il governo USA, ha deciso di innal-

zare il livello dei rapporti bilaterali, nominando l'attuale incaricato d'affari, Jeffrey De Laurentis, come primo Ambasciatore sull'isola, dopo oltre 50 anni. “Avere un Ambasciatore renderà più facile tutelare i nostri interessi e migliorerà la nostra comprensione reciproca, nonostante le differenze con il governo cubano”, ha dichiarato Obama. Si è poi tenuta la quarta Commissione Mista bilaterale a Washington, con al centro una serie di dossier relativi ai vari accordi in fase di negoziato come, quelli sull'applicazione della legge per la cooperazione e monitoraggio sismico, intercambio di informazioni meteorologiche, area marine protette e contrasto ai disastri di sversamento petrolifero nel Golfo del Messico. La prossima riunione della Commissione Mista dovrebbe tenersi prima della fine del mandato di Obama.

Nel frattempo, Raul Castro, intervenendo alla Cumbre de los Paises no alineados, organizzata dal Venezuela alla Isla Margarita, ha tenuto una lunga arringa contro “l'imperialismo americano” ricordando che “finché non sarà eliminato l'embargo e non sarà restituita la sovranità cubana del territorio di Guantanamo”, non vi potrà essere “alcuna normalizzazione delle relazioni”, per quanto il Presidente di Cuba abbia riconosciuto, di fronte ai suoi colleghi, gli importanti passi in avanti fatti dal 17 dicembre del 2014. (Gianandrea Rossi)

USA-Brasile. Il Vice Presidente Joe Biden, si è riunito con il nuovo Presidente de Brasile, Michel Temer, a New York, a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'incontro, che costituisce il primo bilaterale dopo l'avvio della procedura di impeachment contro la ex Presidente Dilma Rousseff, è servito a “rinnovare l'amicizia reciproca tra i due paesi e a conversare in merito alle opportunità di ampliare la cooperazione bilaterale”, si legge in un nota della Casa Bianca. Biden, si è rallegrato con il Presidente Temer per il suo impegno nel mantenere l'obiettivo di riservare al Brasile un ruolo di “leadership regionale”, nonostante il cambiamento politico avvenuto nel paese. I due esponenti hanno poi passato in rassegna alcuni dossier bilaterali, relativi all'energia e alla crescita economica in Brasile, nonché i capitoli della cooperazione triangolare in aree con Haiti ed il Centro America. L'incontro ha avuto un impatto forte in Brasile, fornendo un utile endorsement alla neo amministrazione guidata da Temer, all'indomani della drammatica fase politica dell'impeachment. Poche settimane dopo questa riunione, il Segretario del Tesoro USA, Jack Lew, ha compiuto una missione a Brasilia, Durante la sua riunione con il Ministro delle Finanze, Meirelles, il rappresentante USA ha espresso una certa soddisfazione per la gestione attuale del paese, dichiarando che “il Brasile va per la via corretta, nella direzione del superamento della peggiore crisi dell'ultimo secolo”. In Particolare Lew ha elogiato “gli sforzi del nuovo governo per riorganizzare il paese” ed ha assicurato che “si iniziano a vedere segnali di miglioramento da parte del settore privato”, anche se restano ancora molte sfide cui far fronte. “Sono convinto che le riforme strutturali proposte del governo, se approvate dal Congresso, aiuteranno l'economia brasiliana realizzare il suo enorme potenziale di crescita -ha concluso Lew- compresa quella della classe media insieme alla protezione delle popolazioni più vulnerabili del paese”. (g.r.)

USA-Venezuela. A margine della riunione convocata a Cartagena per la celebrazione della firma degli accordi di pace, il Presidente Venezuelano Maduro, ed il Segretario di Stato USA

John Kerry si sono riuniti. Al centro dell'agenda, si legge in una nota della Casa Bianca, la difficile situazione nel paese sudamericano, rispetto alla quale Kerry ha inviato a "coinvolgere l'opposizione nel fare fronte alle sfide che il paese ha di fronte".

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Importante passo in avanti nelle relazioni UE-Cuba.

La Commissione Europea, attraverso l'Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza comune, Federica Mogherini, ha chiesto al Consiglio europeo di approvare l'accordo di Associazione economica e dialogo politico negoziato con Cuba e di cancellare contemporaneamente l'attuale "posizione comune" in vigore dal 1996 e più volte violata da molti Stati membri. Nelle stesse ore Mogherini, a New York assieme al Ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodriguez, ha invitato il suo omologo a Bruxelles per la firma dell'accordo, una volta che sarà stato approvato dal Consiglio e ratificato dal Parlamento UE. L'accordo di cooperazione e dialogo politico, crea un quadro comune chiaro per un dialogo politico intensificato, più cooperazione in molte aree politiche ed un utile piattaforma per le aree di azioni congiunte a livello regionale e internazionale". Secondo la Commissione UE, l'accordo raggiunto lo scorso marzo a L'Avana, tra le due parti, "riflettere l'espansione e lo sforzo delle relazioni UE-Cuba" sulla paese di importanti progressi realizzati" da quando le parti hanno riallacciato il dialogo politico e la cooperazione nel 2008. Secondo Mogherini tale testo, una volta firmato, "aprirà nuove vie per appoggiare il processo di modernizzazione economia e sociale del paese, sostenere lo sviluppo, la democrazia ed i diritti umani", ha ricordato, citando il dialogo in corso in materia di diritti umani. (g.r.)

UE-Colombia. La Commissione Europea ha sospeso le FARC dalla sua lista delle Organizzazioni terroristiche, secondo quanto dichiarato da Federica Mogherini. L'Alto Rappresentante per la Politica Estera e la sicurezza comune ha spiegato che la decisione è stata adottata dal Consiglio UE ed ha elogiato gli accordi di pace, come "una buona notizia per il paese, per il popolo colombiano e per tutti noi", ricordando che l'UE ha appoggiato "attivamente questo processo" e che la sospensione entra in vigore contestualmente alla firma degli accordi di pace.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Nuova offensiva diplomatica asiatica verso Cuba.

Il Presidente dell'Iran, Hassan Rouhani, ha compiuto una visita ufficiale a Cuba a margine del suo viaggio a New York per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite. In occasione della tappa cubana, Rouhani si è riunito con Raul Castro. Durante la riunione i due leader hanno ribadito la stretta vicinanza ed amicizia tra i due paesi. In occasione della visita sono stati firmati accordi in materia di salute, educazione, scienza e cooperazione bancaria. Rouhani si è anche riunito con Fidel Castro, con il quale ha discusso del tema "della nutrizione nel mondo, minacciata dal cambiamento climatico, la crescita della cooperazione mondiale ed i pericoli che ostacolano l'affermazione della pace", si legge in un comunicato uscito sul quotidiano Granma. Lo stesso giornale ha pubblicato delle foto di Fidel e Rouhani (è stata questa la prima apparizione in pubblico, dopo quella del 13 agosto per il suo 90° compleanno).

Il Presidente del Giappone, Shinzo Abe, ha compiuto una visita ufficiale a Cuba, la prima di un Presidente giapponese sull'isola. Preceduta da quella del suo Ministro degli Esteri, Fumio Kishida, tale missione rappresenta una novità assoluta nella politica estera nipponica, e conferma l'interesse delle potenze asiatiche per l'isola caraibica, proprio durante il processo di distensione con gli SUA e l'UE. La visita di Abe, ha avuto al centro dell'agenda la ristrutturazione del debito di Cuba a medio e lungo termine con il club di Parigi, con un beneficio netto per Cuba di circa un miliardo di dollari. Dal punto di vista degli aiuti, il Presidente giapponese ha offerto la fornitura di strumentazione medica, come aiuto per lo sviluppo ed un accordo di formazione di medici specialistici. Molto forti gli interessi imprenditoriali nipponici sull'isola, a partire dal settore turismo e infrastrutture. Infine, in agenda anche la richiesta di un supporto, per avviare un tavolo negoziale con la Corea del Nord, e per porre fine alle esercitazioni militari che danneggiano direttamente il Giappone.

Il Primo Ministro cinese, Li Keqiang, ha effettuato la sua terza visita Cuba.

In agenda una riunione con il suo omologo Raul Castro per la firma di oltre 30 accordi di cooperazione. I due Presidenti hanno inoltre rilanciato la relazione strategica tra i due paesi ed hanno salutato l'eccellente stato delle relazioni bilaterali. Tra gli accordi firmati, la cancellazione del debito, la formazione del personale delle dogane, cooperazione nel settore dell'energia solare, l'informatica, l'industria, la biotecnologia ed il settore bancario. In un articolo pubblicato da Granma, i due Presidenti hanno confermato la volontà di collaborare in una fase "cruciale per lo sviluppo di entrambi i paesi". In particolare, lo stesso Li ha spiegato che si lavora per "una nuova dinamica nelle relazioni bilaterali", ed ha aggiunto che il suo governo è pronto a "lavorare con L'Avana per rafforzare gli scambi di alto livello, intensificare la fiducia politica reciproca e continuare a fornire supporto su questioni di interesse comune". Pechino rappresenta il secondo più grande partner commerciale dell'isola, con uno scambio bilaterale pari a 1,6 miliardi di dollari nei primi nove mesi dello scorso anno, e un aumento del 57 % rispetto al 2014, secondo i dati ufficiali. (g.r.)

Perù-Cina. Il Presidente peruviano, Pedro Pablo Kuczynski, si è riunito a Pechino con il primo Ministro cinese, con il Presidente Xi Jinping, e con il Premier Li Keqiang. Al centro dell'incontro la richiesta del Presidente peruviano di aumento degli investimenti cinesi nel paese sudamericano nell'ambito delle molte opportunità di investimento indicate dallo stesso PPK, facendo riferimento soprattutto al settore delle infrastrutture e delle ferrovie, come una linea ferroviaria metropolitana a Lima, considerata come una priorità strategica per il paese. Il Presidente peruviano ha successivamente fatto tappa a Shanghai dove, tra gli altri impegni, ha avuto una riunione con l'Autorità portuale (dal 2010 divenuto il porto più grande al mondo). Si è inoltre riunito con i vertici del gruppo China Estern, per verificare le possibilità di una connessione aerea diretta con il Perù da Shanghai.

Bolivia-Cina: il governo boliviano ha aggiudicato alla società cinese "Tre gole", la realizzazione di un impianto idroelettrico per oltre un miliardo di dollari, stanziato dalla banca di investimenti cinesi, Eximbank (vedi agenda politica). I

principali partner del gruppo sono la Cina International Water & Electric, e la China Three Gorges Corporation, costruttore della diga gigante delle Tre Gole, nella nazione asiatica. La struttura, che sorgerà nella città di Cabezas, non solo genererà elettricità, ma fornirà anche l'acqua potabile per le comunità della zona e quella per irrigare 165 mila ettari di terreno agricolo. I piani prevedono la costruzione di otto centrali idroelettriche supplementari a Santa Cruz e nelle vicine province di Cochabamba e Chuquisaca. Il Ministro dell'Energia Luis Sanchez, ha annunciato un programma dell'Amministrazione di La Paz, che ha come obiettivo investire fino a 29 miliardi di dollari nel corso dei prossimi nove anni per fare diventare il paese "un centro energetico della regione". Il piano a lungo termine richiede di incrementare la capacità generatrice elettrica portandola ad almeno 8.000 MW, il che permetterebbe alla nazione di iniziare a esportare energia.

Bolivia-Russia. Il Presidente della società russa, Gazprom, Alexéi Miller, si è recato in Bolivia per rafforzare la cooperazione energetica con il paese andino e firmare nuovi accordi di cooperazione energetica con il governo del Presidente Morales, nel settore del gas. Nel giacimento di Incahuasi, in cui il gruppo russo opera con Total e Tecnopetrol. Già lo scorso febbraio Gazprom aveva firmato accordi con i boliviani per sviluppare congiuntamente attività di esplorazione e produzione, e formazione del personale tecnico della statale YPFB.

Russia-Argentina. Si rafforzano le relazioni con la Russia. Lo ha dichiarato il Presidente dell'Argentina Mauricio Macri a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York. Alla domanda su come vede lo sviluppo delle relazioni con la Russia, Macri ha detto: "Rapporti in crescita. Abbiamo avuto un buon incontro con il presidente Putin nel corso del G-20 in Cina e ci aspettiamo di continuare a lavorare insieme". ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Il 20 ottobre il Vice Ministro degli Affari Esteri, **Mario Giro**, sarà in visita in **Venezuela**.
- Il 20 ottobre sarà a Roma il Ministro degli Esteri del **Paraguay**, **Eladio Loizaga**.
- Il 17 e 18 ottobre il **Presidente dell'Argentina**, **Mauricio Macri**, sarà in visita in Italia.
- L'ultima settimana di settembre la **Ministra per le Riforme costituzionali Maria Elena Boschi**, ha svolto una visita istituzionale in **Argentina, Uruguay e Brasile**. A **Buenos Aires** Boschi è stata ricevuta dal "numero 2" del governo Macri, **Marcos Peña**, presso la Casa Rosada. Dopo una visita al **Parco della Memoria**, ha avuto un incontro con la collettività italiana, e si è recata in Parlamento dove era in programma una sua conferenza su "Riformare le istituzioni per cambiare l'Italia". A **Montevideo** la Ministro è stata ricevuta dal Vice Presidente **Raul Sendic**, e ha avuto una assemblea con la comunità italiana. A **Brasilia** incontra con **Dyogo Oliveira**, Ministro della Pianificazione economica; con **Alexandre de**

Moraes, Ministro della Giustizia; e con il Presidente del Supremo Tribunale Federale, **Carmen Lúcia**. A **San Paolo**, ha tenuto una conferenza dal titolo "Cambiare l'Italia per cambiare l'Europa" ed ha incontrato la comunità italiana. A **Porto Alegre** Boschi ha incontrato il Governatore dello Stato di Rio Grande do Sul, **José Ivo Sartori**; e, successivamente, la comunità italiana.

- Il 20 settembre, a Roma, il **Circolo di Studi Diplomatici e PIIIA**, in collaborazione con l'Associazione per l'Analisi politico-economica del business, TAB, hanno organizzato il Convegno su "**Strategie e strumenti per la promozione del sistema economico-produttivo italiano sui mercati globali: investimenti e cooperazione industriale con i paesi dell'America Latina**". Saluti: **Roberto Nigido**, Presidente Circolo di Studi Diplomatici; **Giorgio Malfatti**, Segretario Generale dell'IIIA; **Giuseppe Carta**, Presidente TAB. Introduzione generale: **Massimo Gaiani**, Direttore Generale Mondializzazione MAECI. Primo panel su "**Il contributo italiano allo sviluppo dell'America Latina**", con: **Paolo Casardi**, del Circolo di Studi Diplomatici; **Antonella Cavallari**, Direttore America Latina al MAECI; **Juan Fernando Holguin**, Ambasciatore dell'Ecuador; **Donato Di Santo**, già Sottosegretario agli Esteri; **Antonella Mori**, docente alla Università Bocconi di Milano. Secondo panel su "**Le collaborazioni industriali, le PMI della filiera agroalimentare**" con: **Adriano Benedetti**, del Circolo di Studi Diplomatici; **Franco Mosconi**, docente all'Università di Parma; **José Luis Rhi-Sausi**, Segretario Socio-Economico IIIA; **Massimo Iannetta**, ENEA; **Matteo Laruffa**, TAB; **Renzo Piraccini**, Cesena Fiera. Conclusioni: Michele Valensise, del Circolo di Studi Diplomatici. Per informazioni: www.studiodiplomatici.it ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Dal 20 ottobre viaggio sudamericano dell'on. Fabio Porta, con Eugenio Marino responsabile PD per gli italiani all'estero, per incontri con le collettività italiane in Venezuela, Brasile, Argentina e Uruguay.
- Il 7 ottobre 2016 a Roma, alla Casa della Memoria e della Storia, presentazione del **libro per ragazzi "9.813 chilometri di memoria"**, di **Giulia Casarini**, Edizioni Pendragon. E' la storia di Carlos Luis Collado Martinez, giovane costaricense ucciso dai nazisti nel 1944 a Casalecchio di Reno, durante la sua militanza nella Resistenza italiana.
- Il 3 ottobre 2016, presso la fondazione Lelio Basso a Roma, si è tenuto l'incontro con **Bertha Isabel Zuniga Caceres**, su "**Continuando la lotta di mia madre**". Sono intervenuti, Francesco Martone, Lisa Maracani, Gianni Tognoni, Nicoletta Dentico.
- Dal 30 settembre a metà ottobre, **mostra fotografica "Caleidoscopio argentino"**, di **Antonio Colombi**, presso la libreria l'Angolo dell'Avventura, Lungotevere Testaccio, 10 - Roma.

- Il 21 settembre, presso la Fondazione Lelio Basso, **Incontro sulla situazione in Brasile con Luiz Dulci**, Direttore dell'Istituto Lula. E' intervenuto anche Luigi Ferrajoli.
- Il 20 settembre, l'Università di Bologna ha assegnato una laurea *Honoris causa* all'ex Presidente del Cile, **Ricardo Lagos**.
- Il 15 settembre presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, si è tenuto un **"INCONTRO con l'America Latina"**, con il **Cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga**, Arcivescovo di Tegucigalpa e Coordinatore del Consiglio per la riforma della Curia romana, su **"Mons. Oscar Arnulfo Romero, Vescovo-Martire di El Salvador: la svolta di Papa Francesco"**. In apertura dell'incontro sono stati proiettati stralci del film **"Il Risarcimento: Mons. Romero, il suo popolo e Papa Francesco"**, edito dalla Televisione della Svizzera Italiana, alla presenza di uno dei co-autori, Gianni Beretta. Dopo i saluti di Massimo Bray, Direttore Generale dell'Istituto Treccani, e Mario Giro, Vice Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale, Donato Di Santo ha coordinato l'incontro.

LIBRI/RIVISTE/SITI-WEB E BLOG

- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro a cura di **Pier Paolo Poggio "Rivoluzione e sviluppo in America Latina"**. Volume IV della più complessiva opera: **L'altronevecento, comunismo eretico e pensiero critico**, Edizioni Jaca Book – Fondazione Luigi Micheletti, Milano 2016. Il volume è organizzato in quattro sezioni: La rivoluzione, vittorie e sconfitte; Movimenti politici e questione sociale; Il pensiero della liberazione; e Tempo presente e scenari. Tra i tanti saggi che compongono il volume segnaliamo, nella prima sezione: La via allendista al socialismo e l'esperien-
- za di governo di Unidad Popular, di Maria Rosaria Stabili.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Gianfranco Cordisco "Un paese per tutti. Come il Brasile ha ridotto la povertà e promosso l'inclusione sociale: un'analisi del Programma Bolsa Familia"**, Filo Diritto Editore.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Maria Matilde Benzoni "Americhe e modernità. Un itinerario fra storia e storiografia dal 1942 ad oggi"**, Franco Angeli Storia.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Angelo Baracca e Rosella Franconi "Subalternity vs. Hegemony, Cuba's Outstanding Achievements in Science and Biotechnology, 1959-2014"**, <http://www.springer.com/in/book/9783319406084>.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il volume **Atlante Geopolitico Treccani 2016**. Nella sezione Mondo e tendenze, l'Atlante contiene un **saggio di Donato Di Santo e José Luis Rhi-Sausi su "Vecchi modelli e spinte riformiste: verso una nuova fase dell'America Latina"**. Nella stessa sezione vi sono anche due box tematici: uno su "Le nuove dinamiche regionali (intra ed extra emisferiche) latinoamericane", di **Gianandrea Rossi**; e l'altro su "Le forme della violenza nell'America Latina del Ventunesimo secolo", di **Marco Bellingeri**. Edizioni dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.
- Segnaliamo il **blog di Livio Zanotti**: <http://www.ildiaivolononmuoremai.it>
- Segnaliamo il **blog di Alfredo Somoza**: <http://www.huffingtonpost.it/alfredo-luas-somoza/> ◆

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Taranto, 21 – 00182 Roma
Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Pia 't Lam

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione l'11 ottobre 2016